



Umbria

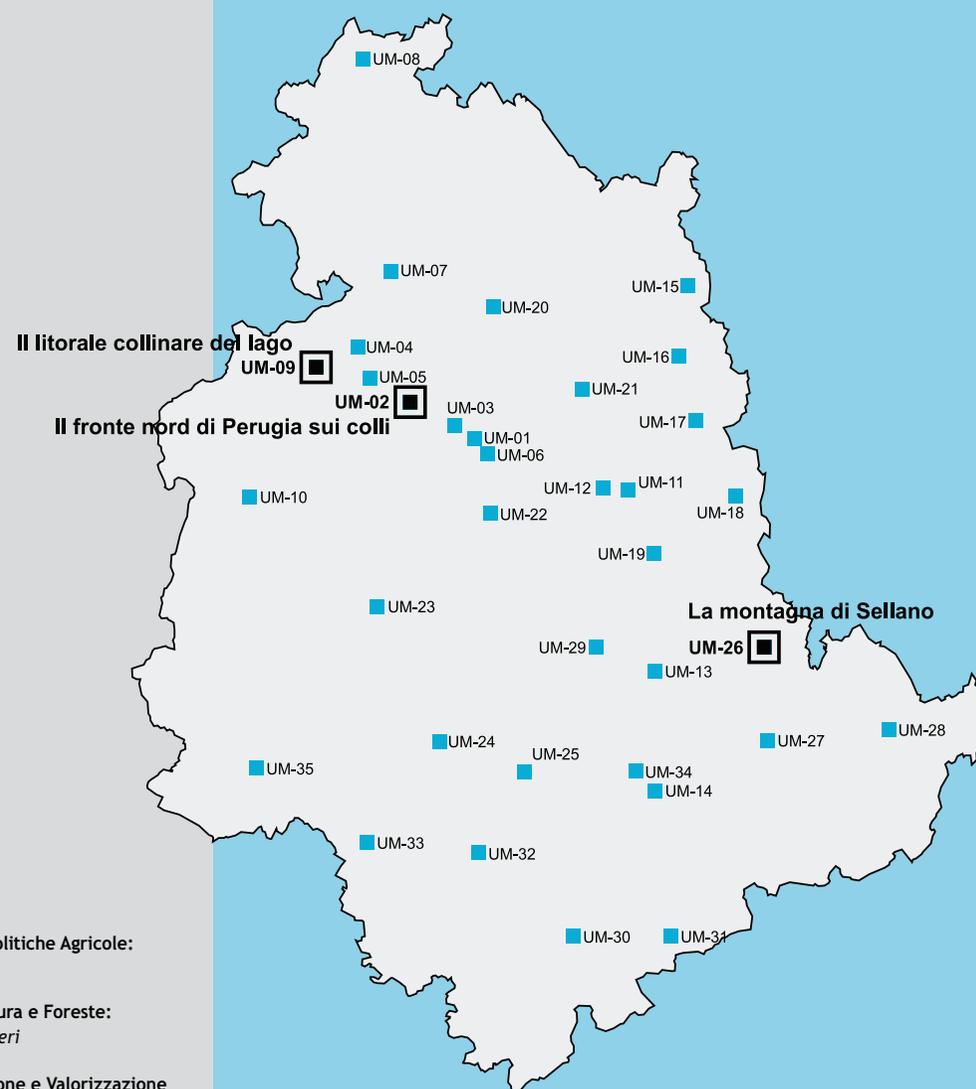
Ad uno sguardo dall'alto l'Umbria appare come una regione prevalentemente montuosa e collinare. Ciononostante, nella regione si dispiega un paesaggio inaspettatamente mutevole, che configura contesti con una specifica identità storico-sociale. Per poter evidenziare questi caratteri peculiari, sono stati prescelti alcuni punti di osservazione su ambiti paesistici significativi di aspetti geomorfologici, modalità insediative e caratteri rurali differenti, e allo stesso tempo rappresentativi di situazioni diversamente caratterizzate da inerzia/mutamento del territorio locale. Per ognuno di essi, si propongono una veduta panoramica e un'interpretazione degli usi del suolo presenti, assieme ad una descrizione dei caratteri visivo-percettivi emergenti e del luogo prescelto come punto di vista. Poi, con una visione più ravvicinata si evidenziano sia le risorse che i processi salienti di trasformazione in atto, selezionati in base alla loro capacità di rappresentare i principali fattori identitari, e si riportano citazioni letterarie e immagini storiche, testimonianze evocative della percezione sociale.

Umbría

A vista de pájaro, Umbría resulta una región predominantemente montañosa y con abundantes colinas. Sin embargo, el paisaje es inesperadamente cambiante y configura contextos con una identidad histórica y social específicos. Para poner de relieve estas peculiaridades, se han elegido unos puntos de observación en medios paisajísticos significativos por sus aspectos geomorfológicos, modalidades de establecimiento de la población y características rurales distintivas, y, al mismo tiempo, representativos de situaciones con distintas características de inercia/transformación del territorio local. Para cada uno de ellos, se propone una visión panorámica y una interpretación de los usos propios del suelo, junto con una descripción de las características que se ven y se perciben como destacables y del lugar elegido como punto de vista. A continuación, en una visión más cercana, se ponen de relieve tanto los recursos como los principales procesos de transformación en curso, seleccionados en función de su capacidad de representar los principales factores identitarios. Asimismo se reproducen citaciones literarias e imágenes históricas, que son testimonios evocadores de la percepción social.

Ombrie

Vue du ciel, l'Ombrie apparaît comme une région essentiellement montagneuse et collinaire. Mais elle présente en réalité un paysage changeant, aux contextes empreints d'une identité historique et sociale bien spécifique. Afin de mettre en évidence ces caractéristiques particulières, plusieurs points d'observation ont été retenus sur la base de critères paysagers significatifs tels que les aspects morphologiques, les modalités d'implantation, les différents caractères de ruralité et d'inertie/mutation du territoire local. Chaque site est présenté à travers une vue panoramique et une interprétation des utilisations du sol, mais aussi à travers la définition des caractères visuels et affectifs émergents et une description du lieu choisi comme observatoire. Ensuite, une observation plus détaillée permet d'identifier à la fois les ressources et les processus de transformation majeurs en cours, sélectionnés en fonction de leur capacité à représenter les principaux facteurs identitaires, à travers notamment des citations littéraires et des images historiques, témoignages évocateurs de la perception sociale.



Crediti

Créditos Crédits

Assessorato alle Politiche Agricole:
Carlo Liviantoni

Direzione Agricoltura e Foreste:
Ernesta Maria Ranieri

Servizio..Promozione e Valorizzazione
Sistemi Naturalistici ePaesaggistici

Paolo Papa
Maria Carbone
Biagio Municchi

Consulenza tecnico-scientifica
Sandra Camicia

Gruppo di lavoro
Sandra Camicia (SC), Lunella Ferri (LF),
Mariano Sartore (MS)

Elaborazioni GIS e Glossario
Lunella Ferri

Disegno ed impostazione:
Gruppo Entorno

Si ringraziano per il loro contributo
Federica Alessandrelli (FA), Francesco
Benemio, Giulia Giacchè e Stefano Mauro

Código	Punto de observación	Ámbito geográfico
UM-01	Il colle di Perugia e la periferia ovest	Perugino
UM-02	Il fronte nord di Perugia sui colli	Perugino
UM-03	La piana di S. Sisto - Ellera	Perugino
UM-04	Le valli tra Corciano e Magione	Perugino
UM-05	L'alta valle del Caina	Perugino
UM-06	L'asse P. S. Giovanni - Collestrada	Perugino
UM-07	La valle del Tevere presso Umbertide	Tifernate
UM-08	L'alta valle del Tevere	Tifernate
UM-09	Il litorale collinare del lago	Trasimeno
UM-10	La pianura di Castiglione	Trasimeno
UM-11	La piana di Assisi	Valle Umbra
UM-12	Il colle di Assisi	Valle Umbra
UM-13	La valle trevana	Valle Umbra
UM-14	La valle di Spoleto	Valle Umbra
UM-15	L'alta valle del Chiascio	Flaminia Nord
UM-16	La conca di Gualdo Tadino	Flaminia Nord
UM-17	L'alta valle del Topino	Flaminia Nord
UM-18	Altipiani carsici di Colfiorito	Flaminia Nord
UM-19	Il massiccio di Pale	Flaminia Nord
UM-20	La conca intermontana di Gubbio	Eugubino
UM-21	Valfabbrica e la valle del Chiascio	Eugubino
UM-22	La media valle del Tevere	Medio Tevera
UM-23	Le colline del Nestore	Medio Tevera
UM-24	Il colle di Todi	Medio Tevera
UM-25	Il massiccio dei monti Martani	Martini
UM-26	La montagna di Sellano	Valnerina
UM-27	L'alta valle montana	Valnerina
UM-28	La piana di Santa Scolastica	Valnerina
UM-29	La piana di Foligno	Valle Umbra
UM-30	La conca intermontana di Terni	Ternano
UM-31	Il lago montano di Piediluco	Ternano
UM-32	Le colline interne di Amelia	Amerino
UM-33	La valle del Tevere presso Alviano	Teverina
UM-34	Spoleto e Monteluco	Valle Umbra
UM-35	Orvieto e la valle del Paglia	Orvietano

**Il fronte medievale**

Nel due-trecento, il nucleo compatto della città di Perugia si dirama verso il contado con due bracci che partono dagli estremi di via Pinturicchio e si allungano sui crinali espandendosi fuori della cerchia muraria più antica: si formano i due "borghi" di S. Angelo, una lunga appendice, e S. Antonio, più breve, delimitati dalla parete ricurva di nuove mura di difesa. Nonostante le varie modificazioni funzionali subite, il fronte urbano, fortemente vincolato dall'orografia del sito, appare nettamente riconoscibile.

Il "borgo" lineare

L'antico rione popolare di S. Angelo, esempio di "borgo" medievale, si appoggia alle sinuose strade maestre che risale gradatamente fino alla porta urbana con schiere edilizie a pettine tipicamente impostate sul lotto gotico e scandite con singolare frequenza da complessi monastici religiosi e assistenziali. Il grande complesso conventuale di S. Agostino (in origine fulcro di attrazione della popolazione dal contado e oggi caserma), domina ai margini dell'edificato con la sua mole aggrappata alla parete del dirupo.

La campagna edificata

Alla sostanziale integrità del "limite" della città storica si contrappone un paesaggio rurale periurbano modificato dalla diffusa presenza di un'edificazione residenziale. Nell'ultimo ventennio villette unifamiliari, case a schiera o palazzine multipiano si sono disseminate, con morfologie inconcluse e tessuti frammentari, sui pendii delle basse colline che si affacciano sulla valle. Tra queste porzioni di territorio urbanizzato, permangono spazi agricoli coltivati a seminativi, uliveti terrazzati, vigneti a rittochino.

Il monte Tezio

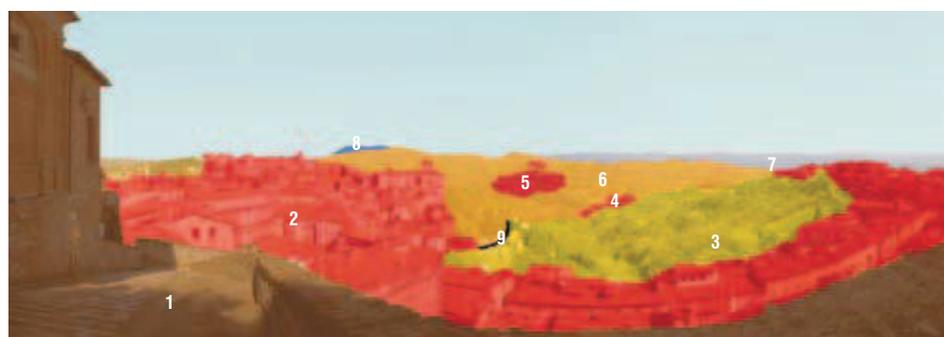
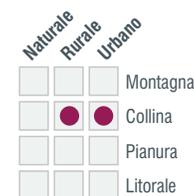
La morfologia del paesaggio che si apre a nord di Perugia è dominata dall'emergenza del monte Tezio, netto caposaldo percettivo facilmente identificabile dalla nuda cupola calcarea che con i suoi mille metri sovrasta una successione movimentata di colli e si innalza isolata come un'avanguardia occidentale dei tipici paesaggi appenninici. Si tratta di un ambiente di estremo interesse paesistico, storico-archeologico e naturalistico, con una notevole varietà di ambienti vegetali.

Insedimenti isolati

Numerose sono le case rurali, non sempre riutilizzate, che appaiono dislocate nella campagna, sia sui dossi che lungo il torrente Rio. Ma oltre a queste presenze architettoniche piuttosto discrete, l'insediamento antico che maggiormente colpisce lo sguardo è il complesso architettonico di Villa Monticelli. In posizione dominante su un poggio appenninico. Si tratta di un ambiente di estremo interesse paesistico, storico-archeologico e naturalistico, con una notevole varietà di ambienti vegetali.

L'accesso nord alla città

Risalendo l'antica e ripida strada per Ponte Rio, si giunge alla Porta del Bulagaio (nome di origine dialettale che significa "zona scoscesa dove buttare rifiuti") che per secoli ha costituito una via importante di accesso alla città lungo l'itinerario di collegamento con le "ville" medievali e per Gubbio. Oggi, in questo punto, si dirige gran parte del cospicuo traffico automobilistico giornaliero verso la città proveniente dalla periferia nord sensibilmente cresciuta dal punto di vista edilizio-residenziale.



- 1 - La città storica centrale (l'acropoli)
- 2 - L'insediamento storico compatto (borghi medievali)
- 3 - Uliveti semi-abbandonati e macchie boschive
- 4 - Edificato recente a bassa densità
- 5 - Edificato recente a medio-alta densità
- 6 - Seminativi e colture legnose con insediamento sparso
- 7 - Colline coltivate e boscate
- 8 - Prato-pascoli sommitali
- 9 - Viabilità e porta storica di accesso

Il paesaggio periurbano da Porta Sole

Affacciandosi dalle scale delle Prome e dalla piazza ricavata sugli alti muraglioni residuo di un'antica fortezza cittadina, in corrispondenza del punto più alto del centro storico, si ha la possibilità di osservare un paesaggio tra i più singolari del perugino.

Tra i due bracci dei borghi medievali, che prolungano il fronte urbano di Perugia sui due crinali verso nord-ovest e nord-est (quest'ultimo agganciato dall'espansione edilizia novecentesca), si dispiega una successione estremamente movimentata di pendii e forre, dominate dalla cupola calcarea del Monte Tezio; una ricca trama agraria permane tra le zone edificate a bassa densità.



1



2



3



4

- 1 Le mura di cinta che delimitano il borgo medievale di S. Antonio, con ai margini l'espansione novecentesca che si dispone sul crinale vincolata dal pendio fortemente scosceso.
- 2 Le schiere medievali di via Pinturicchio addossate all'asse leggermente ricurvo della strada che conduce a Porta Pesa, antica porta daziaria della città.
- 3 La settecentesca porta del Bulagaio posta sulla ripida strada di accesso da nord al centro storico.
- 4 Recenti palazzine e villette realizzate sulle pendici collinari prima ricoperte di uliveti terrazzati, di cui rimangono episodi frammentari tra i lotti residenziali.
- 5 La piccola villa rurale di Ponte Rio, con i recenti prolungamenti edilizi costituiti da palazzine e schiere, lungo la viabilità principale.
- 6 La cupola calcarea di monte Tezio, il "monte di Perugia", sullo sfondo dei colli boscati con la rada edilizia rurale storica.
- 7 Recenti impianti di colture legnose a rittochino risaltano nella trama più irregolare delle sistemazioni storiche.
- 8 Il complesso architettonico della settecentesca villa Monticelli, disposta sui terrazzi ricavati nel pendio, uno dei quali ospita un notevole esempio di giardino all'italiana.



5



6



7



8



Colline a nord di Perugia, foto, 1930 circa (archivio privato)



Perugia, catasto gregoriano (particolare), XIX sec. (Archivio di Stato di Roma)

"Arroccata su una roccia che domina la piana e sulla quale si espande come una mano le cui cinque dita siano aperte, Perugia, vista dal basso, appare proprio come il feudo fortificato dai Baglioni, al riparo dai colpi di mano tanto è ben difesa dalla sua altezza stessa e dalle sue mura. (...)

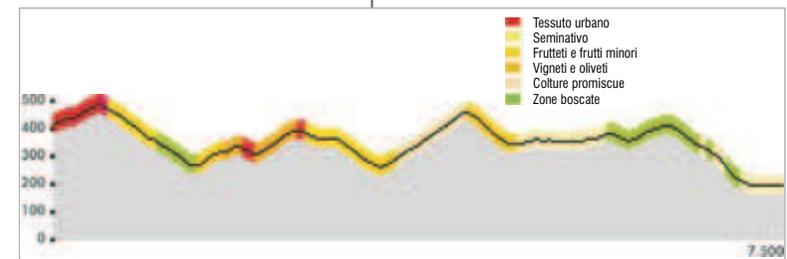
Giunti in cima a quest'acropoli, andremo, senza disdegnare di guardare i monumenti (...) fino ai differenti punti panoramici che offrono la veduta più vasta e più varia sul paese circostante: alla Porta Sole, per esempio, posta saldamente sulle mura antiche, da cui si abbraccia con lo sguardo l'immenso paesaggio che si stende al Nord fino alle cime degli Appennini. Fra quelle lontananze azzurre a i piedi delle mura, si sviluppa la diversità cangiante e familiare dei campi..."

M. Brion, L'Ombrie, Paris, 1956

"Nell'uscire dal convento [S. Severo], facciamo appena qualche passo, e alla stolla di una via che finisce in terrazza sul bordo dell'altopiano, ci troviamo d'improvviso alla presenza di uno dei più bei paesaggi del mondo. (...)

Immediatamente sotto noi la città, le cui case sembrano salire all'assalto della montagna in cui ci troviamo, poi estendersi in lunghi sobborghi divergenti nella campagna..."

G. Grandgeorge, Toscane et Ombrie, Paris, 1909





Il lago e le isole

Chi osserva il lago dalle alture circostanti, può godere di una visione rara nella regione, spettacolare per l'ampiezza dell'orizzonte visivo e la luminosità dell'atmosfera, con le trasparenze e le sfumature tonali che il Perugino ha catturato nei suoi dipinti. Sulle tre isole che emergono dall'acqua, spicca la presenza di strutture monastiche e castelli immerse nella vegetazione o emergenti sul profilo dolce del rilievo: Isola Polvese e Isola Maggiore, con il borgo ancora oggi abitato che si allunga sulla riva.

L'insediamento

I borghi fortificati su speroni a fronte del lago, come Passignano, assieme ai castelli e a una rete di torri d'avvistamento, rappresentano i capisaldi di un sistema difensivo realizzato da Perugia in età medievale, e che, dal '500 in poi, diventano poli di organizzazione produttiva del contado che si popola di mezzadri coltivatori. Dalla seconda metà del '900, espansioni edilizie, prevalentemente lineari e costituite da palazzine e case unifamiliari, si sono aggiunte ai centri antichi, de-strutturando i fronti urbani compatti.

Le ville storiche

Non è solo la stretta relazione funzionale e percettiva tra il lago e il sistema di castelli, torri e borghi, oggi ancora leggibile nel territorio, a rendere peculiare questo paesaggio: la presenza di ville ottocentesche gentilizie (come villa Guglielmi, villa Schabl, villa Aganoor Pompilii), che, isolate oppure inserite nel tessuto di antichi borghi, con i loro terrazzi panoramici con vista sul lago e i giardini "di riviera", lasciano un'impronta del tutto particolare nel paesaggio umbro.

Gli uliveti

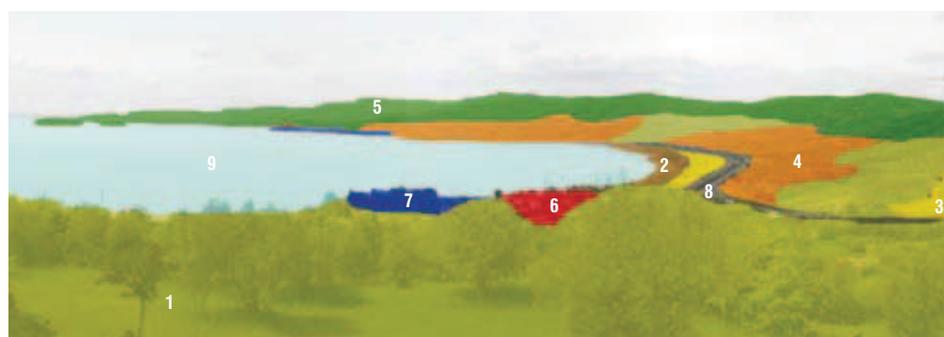
A nord e a est, è l'ulivo a dominare il paesaggio. In corrispondenza dei promontori edificati, gli uliveti lambiscono quasi la costa, risalgono i versanti collinari dove si sono sostituiti ai boschi originari. I sistemi di coltivazione più tradizionali, in coltura promiscua con il seminativo e il pascolo, sono stati in gran parte soppiantati dalle fasce più regolari e fitte degli impianti specializzati. Sui versanti di alture presidiate da castelli o borghi abitati, possiamo ancora scorgere i residui di faticose sistemazioni a terrazza.

Le rive naturali

In alcuni tratti del litorale, minacciato dall'uso di sostanze chimiche nelle colture agrarie, e dallo sviluppo delle strutture turistiche, resiste un ambiente naturale ricco di biodiversità e di grande interesse, con lembi residui di boscaglia ripariale, una fascia di canneto, distese fangose e acque basse ricche di vegetazione idrofittica, dove sopravvivono gli ultimi esemplari di Ninfea bianca. Verso questi lembi di naturalità si spingono i campi coltivati nastriformi (le cosiddette "pedate") soggetti alle oscillazioni del lago.

Il litorale turistico

Sulla costa nord, nord-orientale del lago spiagge, campings e villaggi residenziali promossi mediante lottizzazioni realizzate nell'immediato entroterra, sono il segno più evidente dell'attuale pressione turistica. Lungo le sponde gli imbarcaderi per le isole attestati sui lungo-lago (S. Feliciano, Passignano), assieme a muraglioni, moli e scivoli, percorsi pedonali hanno occupato la riva, modificando sia il rapporto formale e funzionale tra il lago e la linea di costa, sia le relazioni ecologiche preesistenti.



- 1 - Uliveti
- 2 - Canneto e altra vegetazione igrofila
- 3 - Seminativo
- 4 - Seminativi e colture legnose miste, con insediamento rurale sparso
- 5 - Boschi
- 6 - Gli insediamenti
- 7 - Le attrezzature turistiche
- 8 - Le infrastrutture
- 9 - Il lago

Le colline del Trasimeno da Montecolognola

Osservando il lago da uno dei borghi antichi disposti sulle colline che si affacciano sul litorale (Montecolognola), è la presenza dell'ulivo ad occupare i primi piani della visuale; poi lo sguardo viene come condotto dalla linea curva delle sponde lacuali (il cui segno è esaltato dal fascio infrastrutturale che lo segue), oltre le tre quinte collinari che degradano verso di esse, fino alla linea poco movimentata ma discendente dell'orizzonte; per essere infine catturato e quasi "imprigionato" dalla visione delle isole emergenti sullo specchio d'acqua.



1



3



4



5



2

- 1 Passignano sul Trasimeno: borgo antico arroccato su un promontorio, cinto di mura e culminante sui resti della rocca medievale, con recenti ristrutturazioni e sostituzioni edilizie lungo il litorale.
- 2 Il centro storico di Passignano: edifici ristrutturati e recuperati anche a fini turistici.
- 3 La villa settecentesca del Pischiello (in restauro), ai margini della fascia boscata nelle medie pendici della collina, guarda il lago verso il quale si protende con il suo lungo viale alberato.
- 4 Uliveti di recente impianto.
- 5 Il canneto, habitat di molte specie faunistiche, sulle rive naturali del lago, in corso di erosione.
- 6 Il litorale turistico attrezzato con la darsena, i parcheggi, le banchine e la spiaggia.
- 7 Italy classical historical and picturesque, W. Brockedon, 1842.
- 8 Lago Trasimeno, Ciceri, incisione da disegno di F. Mercey, 1858.
- 9 Torricella, panorama, Archivio Alinari, 1896.
- 10 Lago Trasimeno, Castello di Passignano, cartolina postale, inizio '900



6



7



8



9



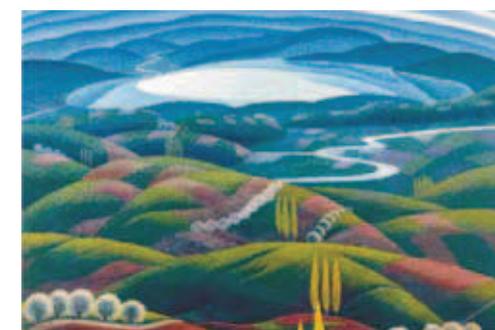
10



Apollo e Dafni (particolare), Pietro Vannucci, tavoletta, 1495



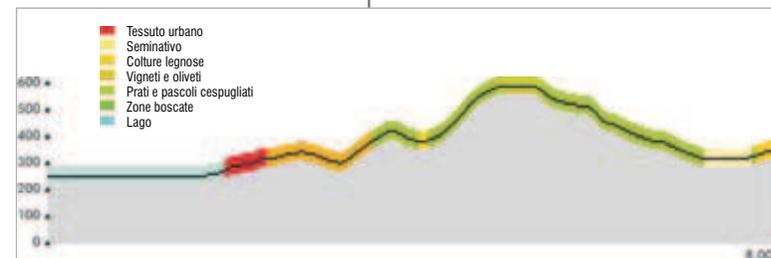
Etruria (particolare), Egnazio Danti, affresco, 1580-1582

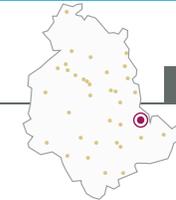


Umbria Primavera, Gerardo Dottori, 1945

"Il est bordé d'aloës, de figuiers et d'arbres forestiers couverts de lierre et de vignes sauvages, qui croissent parmi les rochers; mais les vapeurs de la nuit, que le soleil n'avait pas encore dissipées, cachent la rive opposée. Laisant le lac à notre droite, nous arrivames bientôt à un misérable village de pêcheurs (Torricella), sur la frontière des Etats de l'Eglise."

L. Simond, Voyage en Italie et en Sicilie, Paris, Sautelet, 1828



**Il rilievo**

La valle quasi rettilinea e longitudinale del Vigi, è circondata da rilievi calcarei prevalentemente boscati. Predomina il cerreto misto al carpino bianco, che qui ricopre estese superfici caratterizzando in modo significativo il paesaggio naturale. I boschi cedui, assieme a più modeste estensioni di alto fusto (soprattutto sui versanti più scoscesi) e a rare colonie di leccio, lasciano il posto sulle pendici più basse e meno acclivi e sul fondovalle fertile, a radure, prati e campi coltivati, segnati da siepi alberate.

Gli insediamenti

La popolazione si distribuisce in piccoli insediamenti che non superano i 1.200 abitanti, essendosi più che dimezzata nel corso del novecento. Alcuni insediamenti antichi, oggi, appaiono completamente diruti e abbandonati, come Postignano, con piccole espansioni a valle di edilizia seriale; altri abbastanza integri nella loro fisionomia, sono in via di riutilizzo a fini turistici. Le espansioni periferiche hanno privilegiato i versanti meno ripidi e in taluni casi hanno compromesso il quadro paesaggistico d'insieme.

Ville/castelli medievali

Numerosissime sono le "ville" tardomedievali, nuclei rurali non murati (come Villamagna, con la sua antichissima produzione di lime e raspe), spesso ubicate in modo tale da poter essere controllate dai borghi-castelli fortificati. Tra questi, castelli di pendio incastonati sui versanti, come Cammoro o Postignano; castelli di poggio come Sellano e Montesanto, quasi completamente cinti di mura che racchiudono un tessuto compatto imperniato su strade di spina che si allungano sulla cresta del colle.

L'insediamento isolato

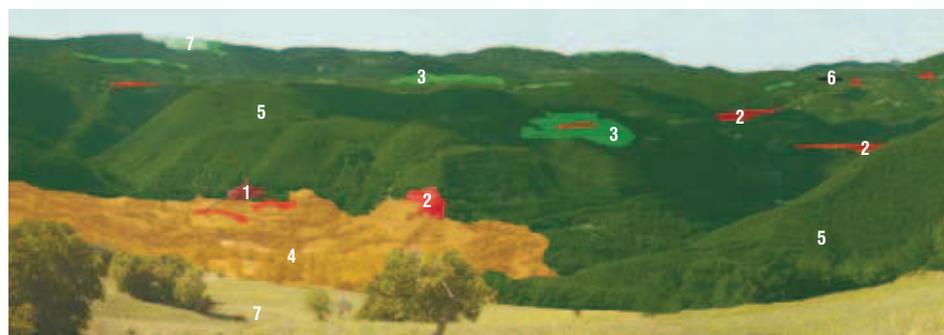
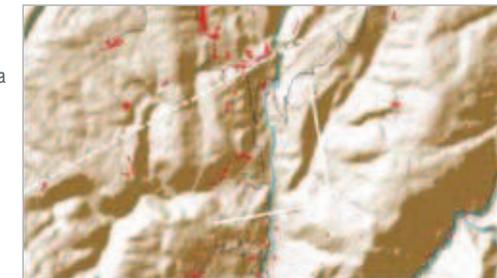
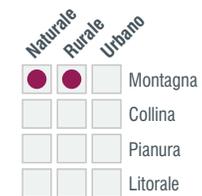
Oltre ai numerosi castelli e ville, possiamo incontrare casolari isolati, costituiti da complessi abitativi con gli annessi rustici o dalla tipica tipologia della casa di pendio, riconoscibile dal tetto a un solo piovante orientato nel senso del declivio. Altri vari e interessanti esempi di architetture rurali, sono sparsi nella campagna come mulini ad acqua oppure cappelle, chiesette, eremi (la grotta del Beato Giolo e l'eremo di San Paterniano), testimonianze di un'antica cultura pastorale e ancora oggi meta di pellegrinaggi.

Gli itinerari

La gerarchia tra i vari centri della valle è mutata profondamente in seguito alla realizzazione di nuovi assi viari realizzati dopo il secondo dopoguerra, che hanno privilegiato i percorsi di fondovalle e i collegamenti con i poli urbani principali, a scapito degli antichi percorsi e dei centri abitati in quota, dando così un colpo di accelerazione al loro progressivo declino demografico ed economico. Rientra in questa casi, la nuova strada che da Borgo Cerreto e Sellano si immette sulla statale del Chienti.

La ricostruzione

La Valnerina è stata coinvolta da frequenti eventi sismici che hanno provocato danni rilevanti ad un patrimonio edilizio già di per sé in notevole stato di degrado e di abbandono. L'intensa attività di ricostruzione è avvenuta in alcuni casi mediante una delocalizzazione dell'aggregato urbano colpito, in altri mediante una ricostruzione in sito, in altri ancora mediante un recupero e valorizzazione dell'esistente. Emergono altresì nel paesaggio gruppi di casette di legno, utilizzate nell'emergenza post terremoto.



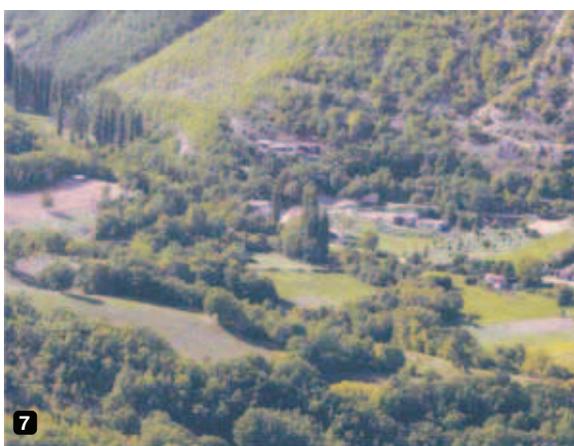
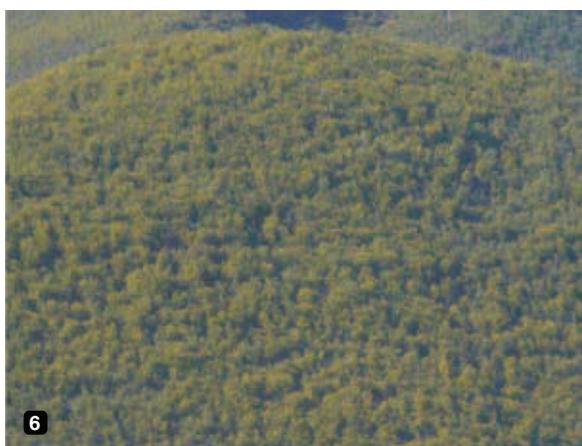
- 1 - Il castello medievale abbandonato
- 2 - Insediamenti antichi ed espansioni recenti
- 3 - Pianori coltivati attorno ai centri
- 4 - Coltivi con siepi alberate
- 5 - Formazioni boschive compatte
- 6 - Cava
- 7 - Pascoli cespugliati d'altura

Il sellanese da un'antica strada di alto versante

Dalla strada che corre in quota da Borgo Cerreto a Sellano, si aprono numerosi punti di vista sulla Valle del Vigi e tutta la montagna interna. Colpisce l'attenzione la dolcezza dei profili dei rilievi separati da valli piuttosto aperte e circondate da ampi pianori coltivati quasi del tutto privi di edifici sparsi e isolati. Ai margini del fitto e pregiato manto forestale sono percepibili gli antichi nuclei storici medievali, ville rurali e castelli con qualche espansione recente, anche a carattere provvisorio, mentre sulle creste si allungano centri murati, come Sellano di cui si può scorgere (sulla destra) la propaggine edificata.



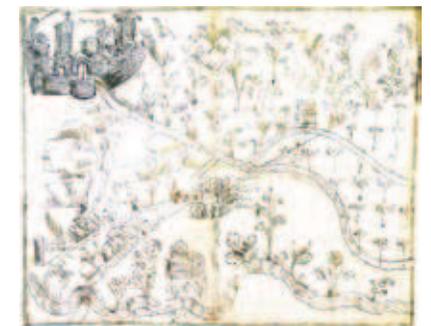
- 1 Il castello medievale di Postignano sulla valle del fosso dell'Argentina, esempio di insediamento di pendio a forma triangolare dominato dalla torre sovrastante gli altri edifici del caseggiato, oggi completamente abbandonato.
- 2 Colle, una delle numerose ville rurali di impianto medievale prive di strutture difensive che costellano i piani o i pendii che si affacciano sulla valle del Vigi.
- 3 Il castello di Montesanto, allungato su tre strade parallele di spina che formano un sistema di terrazzamenti sul crinale, da cui si domina gran parte del sellanese, oggi destinato ad attività turistiche, residenziali e ricettive.
- 4 Una tipica casa rurale di pendio, con il doppio accesso dalla strada a monte e d quella a valle, recentemente recuperata e riutilizzata.
- 5 Recenti case a schiera realizzate dopo il terremoto degli anni '70, destinato ai pochi abitanti di Postignano.
- 6 Formazioni boschive di elevato valore, compatte e in buono stato conservativo sui ripidi versanti alla sinistra del Vigi.
- 7 Il fondovalle coltivato alla confluenza dell'Argentina nel Vigi, con formazioni lineari continue e fitte.
- 8 Alloggi alternativi in legno realizzati per l'emergenza post terremoto '97 nella periferia di Villamagina.



S. Martino di Sellano, foto, Fondi-Poeta, in La casa rurale nell'Umbria, Olschki, Firenze, 1955



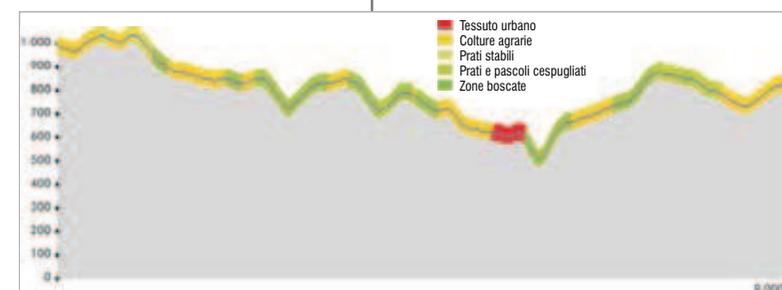
Ottaggi, foto, Fondi-Poeta, in La casa rurale nell'Umbria, Olschki, Firenze, 1955

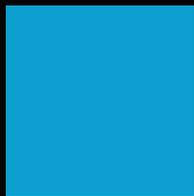


Determinazione dei confini tra Sellano e Montesanto per la spartizione del territorio di Acquapremula, disegno, sec XVI (Sottosezione Archivio di Stato di Spoleto)

"(...) Un curioso villaggio è quello di Sellano, in cui ben duecento famiglie, cioè quasi tutti gli abitanti, alcune consorziate, ed altre indipendenti, non senza conflitti intestini, fabbricano lime e raspe. (...)"

Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Milano, 1957





Lazio

La realizzazione del Progetto comunitario sull' Osservatorio Virtuale del Paesaggio Mediterraneo è risultata una occasione speciale per integrare le analisi e la metodologia progettuale del redigendo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale-PTPR con gli scenari di interpretazione del paesaggio laziale.

La metodologia di base del PTPR mette in relazione gli ambiti geomorfologici strutturanti la regione laziale con le configurazioni antropiche e ambientali del paesaggio.

Il metodo è finalizzato alla ricomposizione, quanto più possibile, di tutti gli elementi che concorrono alla definizione del complesso concetto di paesaggio e delle sue molteplici componenti e letture: paesaggio antropico, paesaggio storico, paesaggio umano, paesaggio naturale, paesaggio ambientale, paesaggio percettivo, panoramico, territoriale etc.

Analogamente nella ricerca PAYS.DOC i punti di vista da inserire nell'osservatorio sono stati individuati in maniera tale da rappresentare sinteticamente la molteplicità di paesaggi che caratterizzano il territorio laziale e in particolare: i Paesaggi archeologici, della naturalità, delle trasformazioni insediative contemporanee, delle grandi reti infrastrutturali, della campagna urbanizzata e agrari tradizionali, etc.

Ciascun paesaggio è stato indagato e descritto attraverso le sue componenti fondamentali e i caratteri identitari con riferimento alle dinamiche di trasformazione in atto, ai problemi e criticità.

I criteri di selezione e di analisi non tendono infatti ad evidenziare paesaggi di pregio o di eccezionale valore ma proprio la molteplicità e la varietà di paesaggi storici e contemporanei che costituiscono il patrimonio regionale da tutelare, valorizzare, recuperare.

Lacio

La realización del proyecto común Observatorio Virtual del Paisaje Mediterráneo ha significado una ocasión especial para aplicar los análisis y la metodología en la elaboración de proyectos que figuran en el redactado del Plan Territorial Paisajístico Regional (PTPR) a los escenarios de interpretación del paisaje de la región del Lazio.

La metodología básica del PTPR relaciona los contextos geomorfológicos que estructuran la región del Lacio, con las configuraciones del paisaje debidas a la intervención del hombre y a las condiciones ambientales.

El método tiene como finalidad la recomposición, en la medida de lo posible, de todos los elementos que concurren en la definición del complejo concepto de paisaje y de sus múltiples componentes y lecturas: paisaje modelado por el ser humano, paisaje histórico, paisaje humano, paisaje natural, paisaje ambiental, paisaje perceptivo, panorámico, territorial, etc.

Al igual que en el estudio PAYS.DOC, los puntos de vista a incluir en el observatorio han sido determinados de tal manera que representen sintéticamente la multiplicidad de paisajes que caracterizan el territorio del Lacio, y en particular: los paisajes arqueológicos, de la naturaleza, de las transformaciones urbanísticas contemporáneas, de las grandes redes de infraestructuras, del campo urbanizado y los paisajes agrarios tradicionales, etc.

Cada uno de los paisajes ha sido estudiado y descrito a través de sus componentes fundamentales y los rasgos de identidad con referencia a los procesos de transformación en curso, a los problemas y su gravedad.

De hecho, los criterios de selección y de análisis no pretenden mostrar paisajes apreciados o de valor excepcional, sino precisamente la multiplicidad y la variedad de paisajes históricos y contemporáneos que constituyen el patrimonio regional que se debe tutelar, valorizar, recuperar.

Latium

La réalisation du Projet communautaire sur l'Observatoire Virtuel du Paysage Méditerranéen a représenté une occasion privilégiée pour intégrer les analyses et la démarche projectuelle du Plan Territorial Paysager Régional - PTPR (actuellement en cours de rédaction) dans les scénarios d'interprétation du paysage du Latium.

La démarche de base du PTPR prévoit la mise en corrélation des systèmes géomorphologiques qui composent la région du Latium avec les aspects anthropiques et environnementaux du paysage.

Cette méthode a pour objectif de recomposer, le mieux possible, tous les éléments qui concourent à la définition du concept complexe de paysage, de ses multiples composantes et de ses diverses lectures: paysage anthropique, paysage historique, paysage humain, paysage naturel, paysage environnemental, paysage perceptif, panoramique, territorial, etc.

De même dans la recherche PAYS.DOC, les points de vue à intégrer dans l'observatoire ont été identifiés de sorte à représenter de façon synthétique la multiplicité des paysages qui caractérisent le territoire du Latium, et en particulier: les paysages archéologiques, naturels, paysages des transformations urbanistiques contemporaines, des grands réseaux d'infrastructures, de la campagne urbanisée, paysages agricoles traditionnels, etc.

Chaque paysage a été étudié et décrit à travers ses composantes fondamentales et ses caractères d'identité, en référence aux dynamiques de transformation en cours et aux problèmes posés.

En effet, les critères de sélection et d'analyse ne visent pas à faire émerger les paysages prestigieux ou d'une valeur exceptionnelle, mais bien la multiplicité et la variété des paysages historiques et contemporains qui constituent le patrimoine régional à protéger, valoriser et récupérer.

Crediti

Créditos

Crédits

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
Vice-presidente ed Assessore:
Massimo Pompili
Capo della Segreteria *Francesco Pieroni*

Coordinamento istituzionale
Direzione Regionale:
Area Pianificazione Paesistica e Territoriale e Progetti Comunitari

Responsabile del Progetto:
Daniele Iacovone

Realizzazione Progetto:
Paolo Benedetto Nocchi (Responsabile del Procedimento), *Giuseppe Franco*, *Marco De Falco* (gestione finanziaria)

Ricerca:
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica

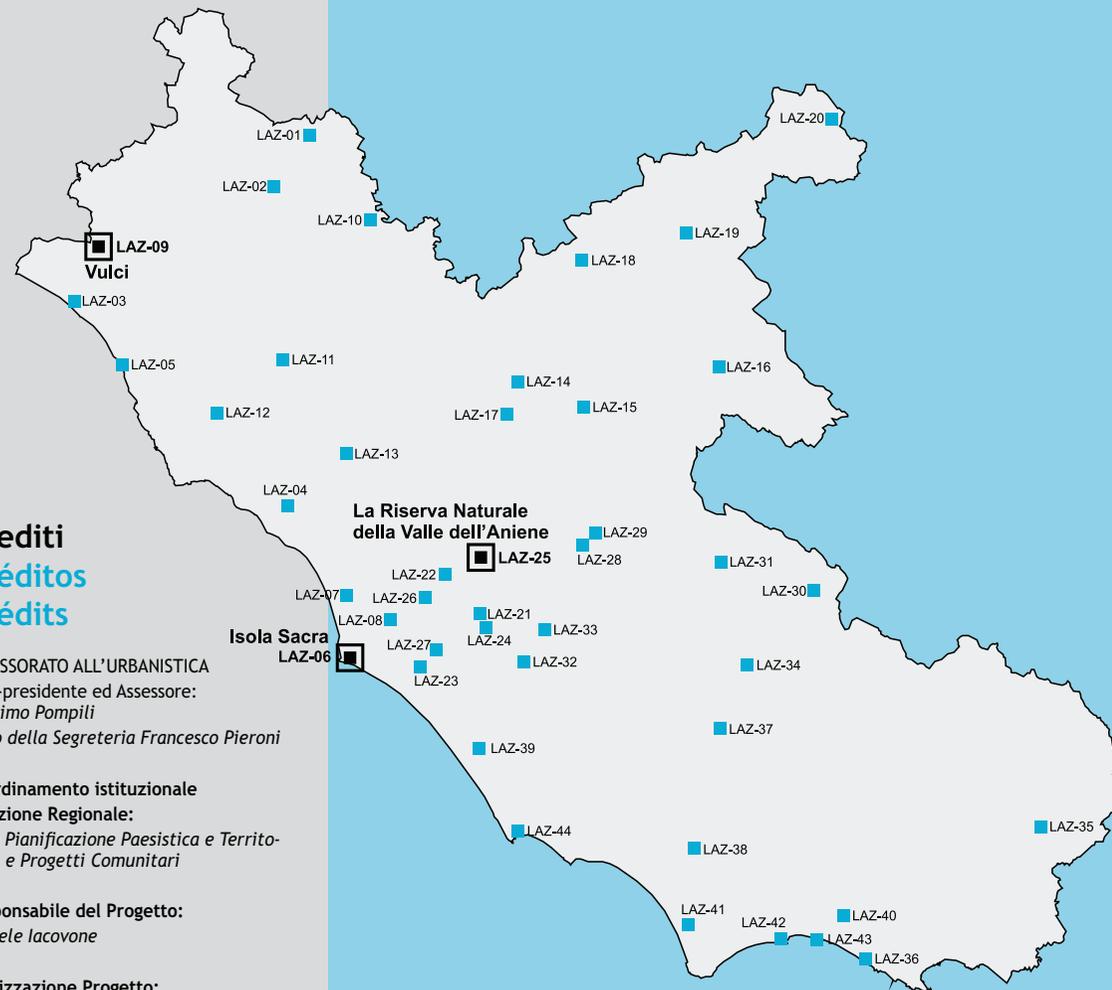
Responsabili della ricerca:
Lucina Caravaggi
Susanna Manichini

Coordinamento operativo:
Cristina Imbroglini

Ricercatori:
Valentina Azzone
Anna Rita Conte

Fotografie:
Paolo Cipollina
Chromamedia Roma

Disegno ed impostazione:
Gruppo Entorno



Código	Punto de observación	Ámbito geográfico
LAZ-01	Montefiascone	Paesaggio agrario storico collinare
LAZ-02	Civita di Bagnoregio	Paesaggio dei calanchi
LAZ-03	La foce del Fiume Fiora	Paesaggio delle foci fluviali
LAZ-04	Cerveteri	Paesaggio dell'archeologia Etrusca
LAZ-05	Saline di Tarquinia	Paesaggi dell'archeologia industriale
LAZ-06	Isola Sacra	Paesaggi archeologici nelle aree della diffusione insediativa
LAZ-07	Maccarese	Paesaggi delle piane costiere bonificate
LAZ-08	L'autostrada Roma-Fiumicino	Paesaggi lineari della trasformazione
LAZ-09	Vulci	Paesaggi dell'archeologia etrusca e medievale
LAZ-10	Il Bosco Sacro di Bomarzo	Paesaggio della naturalità e dell'artificio
LAZ-11	Blera	Paesaggio delle forre e dell'archeologia etrusca
LAZ-12	Monti della Tolfa	Paesaggio dell'archeologia industriale

LAZ-13	Bracciano	Paesaggio dei laghi vulcanici
LAZ-14	L'oasi di Nazzano	Paesaggi fluviali
LAZ-15	La Bassa Sabina	Paesaggio agrario storico collinare
LAZ-16	Lago del Turano	Paesaggio dei laghi artificiali
LAZ-17	Passo Corese-Fiano Romano	Paesaggi della Trasformazione
LAZ-18	Greccio	Paesaggi Francescani
LAZ-19	Terminillo: montagna di Roma	Paesaggio Appenninico
LAZ-20	Monti della Laga e Conca di Amatrice	Paesaggio Appenninico
LAZ-21	Il Parco dell'Appia Antica	Paesaggi dell'archeologia Romana
LAZ-22	Colle Gianicolo a Roma	Paesaggi Naturali Urbani
LAZ-23	La tenuta di Castelporziano e la spiaggia di Capocotta	Paesaggi Naturali Costieri
LAZ-24	Il Grande Raccordo Anulare di Roma (GRA)	Paesaggi delle grandi infrastrutture
LAZ-25	La Riserva Naturale della Valle dell'Aniene	Paesaggi fluviali urbani
LAZ-26	Corviale	Paesaggi urbani
LAZ-27	La Riserva di Decima Malafede	Paesaggi agricoli urbani
LAZ-28	Villa Adriana a Tivoli	Paesaggio dell'archeologia romana
LAZ-29	Tivoli	Paesaggio delle ville storiche urbane
LAZ-30	Le Sorgenti e l'alta Valle dell'Aniene	Paesaggio delle sorgenti fluviali
LAZ-31	Subiaco e i Conventi Benedettini	Paesaggio storico delle valli fluviali
LAZ-32	I Castelli Romani	Paesaggio dei laghi vulcanici
LAZ-33	Frascati e le Ville Tuscolane	Paesaggio dei colli vulcanici
LAZ-34	Anagni e la Valle del Sacco	Paesaggi delle grandi vie di comunicazione
LAZ-35	Il sistema dell'abbazie di Cassino	Paesaggio del presidio storico culturale
LAZ-36	Sperlonga	Paesaggi del presidio costiero
LAZ-37	I Lepini	Paesaggi della transumanza
LAZ-38	Pianura Pontina	Paesaggi delle piane costiere bonificate
LAZ-39	Ardea	Paesaggi dell'abusivismo
LAZ-40	Fondi	Pianure agricole
LAZ-41	Sabaudia	Paesaggio dei laghi costieri
LAZ-42	Terracina	Paesaggi dell'archeologia
LAZ-43	Isola dei Ciurli a Fondi	Paesaggio dell'abusivismo
LAZ-44	Anzio e Nettuno	Paesaggio delle aree naturali costiere



Caratteri fisicomorfologici

Il paesaggio della pianura costiera di Isola Sacra è caratterizzato dalla presenza del Delta Tiberino. Dal punto di vista geologico il territorio è di recente formazione, ed è costituito da terreni di facies di duna e salmastra poggianti sulle sabbie e ghiaie pleistoceniche. La morfologia dell'area e la sua evoluzione sono state fortemente influenzate dagli apporti del fiume e delle correnti marine, e dall'azione antropica: l'estensione planimetrica del delta si è più volte modificata nel corso dei secoli e la linea di costa alla foce è notevolmente avanzata, raggiungendo il valore di circa 5 Km negli ultimi 2500 anni. Il delta del Tevere si è inoltre modificato, verso il XVI secolo, in seguito all'unione con il canale di Fiumicino, di origine artificiale. Tale canale è infatti il risultato del prolungamento della Fossa Traiana, scavata dai Romani nel I sec. d.C. con funzione di scolmatore per fronteggiare le piene del Tevere in prossimità del porto di Claudio (42-64 a.C.). La bonifica idraulica (1884-1925) ha infine modificato l'ambiente e l'assetto idrogeologico originario attraverso una rete di canalizzazioni di drenaggio e irrigazione che versano oggi in stato di degrado e abbandono.

Caratteri vegetazionali

Il paesaggio vegetale di Isola Sacra è il risultato delle trasformazioni operate dalle bonifiche degli anni 1855-1925 sull'ambiente naturale originario, costituito da stagni e paludi circondati da boschi igrofili. A ciò va aggiunto il forte impatto antropico che negli ultimi decenni ha in particolare compromesso la fascia di vegetazione costiera: nel complesso si riscontra uno stato di naturalità molto basso. Unica formazione degna di nota è un lembo di bosco igrofilo presso il faro di Fiumicino: si tratta di un residuo delle originarie foreste a foglie caduche, costituite da pioppo bianco, olmo, ontano nero, frassino, farnia, pioppo nero, progressivamente ridotte a causa della escavazione dei canali di bonifica e dell'abbassamento della falda idrica. Per il resto il territorio è caratterizzato da un mosaico di vegetazione igrofila di specie erbacee, in parte sinantropiche, al margine delle aree agricole residue e dell'edificato. Sottili fasce di vegetazione ripariale colonizzano le sponde del Tevere e del canale di Fiumicino.

Trame agrosilvopastorali

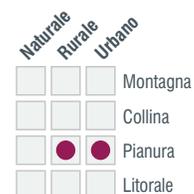
Il territorio di Isola Sacra, oggetto delle operazioni di Bonifica idraulica dell'Agro Romano, è caratterizzato da una maglia regolare di tracciati lineari: il reticolo dei canali di irrigazione e di drenaggio, la rete viaria, i filari, le fasce arbustive ai margini dei campi. All'interno del sistema di bonifica sono attualmente presenti appezzamenti coltivati a seminativi irrigui ai margini dell'edificato, orti e giardini adiacenti ad edificazioni realizzate in aree agricole, incolti. Le aree agricole hanno subito una consistente e progressiva riduzione a causa dell'espansione insediativa abusiva e costituiscono oggi un ambiente residuale.

Insedimenti storici e consolidati

Il paesaggio insediativo è caratterizzato prevalentemente dalla permanenza delle trame e degli allineamenti dei processi di bonifica novecenteschi che hanno fortemente condizionato anche l'espansione insediativa recente. Il sistema delle aree archeologiche romane (necropoli di Portus, tratto della litoranea via Severiana) e medievali (basilica di S. Ippolito) attestano l'importanza di quest'area, prima del quasi totale abbandono durato secoli a causa dell'impaludamento. Grande meno di un terzo della superficie attuale in età romana, Isola Sacra si è progressivamente allargata per l'avanzamento della linea di costa, come mostra la cartografia storica e la posizione delle torri di avvistamento sorte nelle varie epoche. Attualmente Isola Sacra costituisce l'espansione insediativa di Fiumicino, insediamento costiero sorto nell'800 alla foce del canale navigabile e sviluppatosi come centro urbano autonomo collegato a Roma dall'asse storico della via Portuense. Tale espansione è avvenuta in gran parte abusivamente nel territorio di bonifica.

Trasformazioni in atto

I recenti processi di urbanizzazione hanno portato al progressivo abbandono delle attività agricole, come testimoniato anche dalla presenza di numerose aree incolte o degradate in attesa di edificazione. La scarsa qualità urbanistica e architettonica, la presenza di spazi irrisolti, la scarsa definizione dei margini dell'edificato che penetra all'interno della maglia di bonifica senza soluzione di continuità sono i principali problemi a cui si sta tentando di dare risposta attraverso la progettazione di reti infrastrutturali e spazi pubblici (adeguamento della rete viaria, realizzazione del lungomare attrezzato, etc). Elemento di criticità è inoltre la tendenza alla marginalizzazione delle permanenze storico archeologiche, scarsamente leggibili e compromesse, come nel caso dell'antico tracciato della via Severiana.



Territorio caratterizzato da aspetti contrastanti, Isola Sacra da un lato conserva significative testimonianze storico archeologiche (necropoli di Porto, via Severiana, basilica di S. Ippolito) e paesistico-ambientali, dall'altro appare fortemente degradata a causa degli intensi processi di urbanizzazione spontanea che negli ultimi decenni hanno progressivamente alterato e compromesso la funzionalità e l'immagine del paesaggio storico di bonifica.





1



2



Pianta della zona Roma Ostia ispirata al Della Volpaia con le indicazioni delle fortificazioni papali e imperiali, 1557, Biblioteca Romana dell'Archivio Capitolino



3

- 1 Fiume Tevere e vegetazione ripariale.
- 2 Aree agricole (seminativi).
- 3 Edifici della Bonifica (casali) e aree agricole.
- 4 Area archeologica della Necropoli di Porto.
- 5 Sviluppo di edilizia spontanea in aree agricole.
- 6 Abbandono e trasformazione degli edifici di Bonifica (silos, casali).



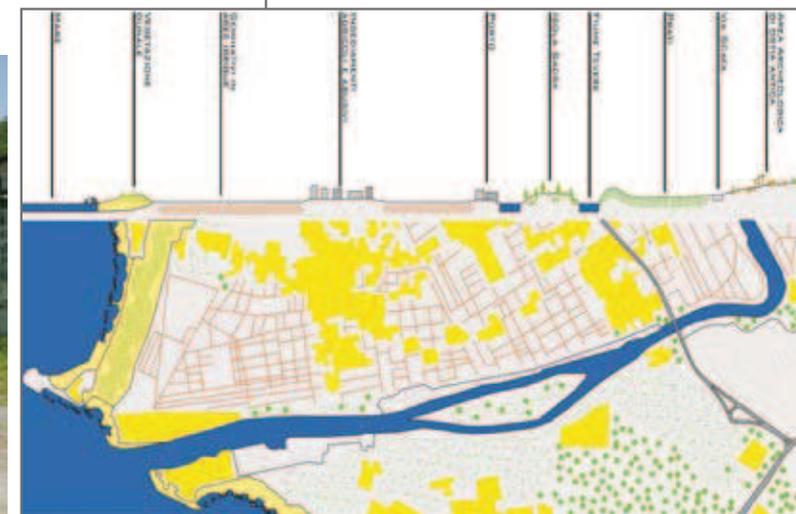
4



5



6





Caratteri fisicomorfologici

Il paesaggio collinare del Parco Archeologico di Vulci è caratterizzato dalla vasta pianura della Maremma laziale racchiusa dai monti della Tolfa, dai monti Volsini, dall'Amiata e dal mar Tirreno. Il territorio, che presenta una struttura geologica determinata dalla deposizione e sedimentazione dei prodotti del vulcanesimo vulsino, è solcato dal fiume Fiora che in alcuni tratti ha eroso il suolo con profonde forre calcaree e tufacee. Scorrendo con un percorso tortuoso verso il mare il fiume forma in questo tratto piccole cascate, rapide e laghetti (lago del Pellicone). Sulla sponda fluviale orientale è possibile riconoscere l'interessante formazione geologica di una stratificazione millenaria in cui è evidente, al di sotto di un banco di travertino grigio, una colata lavica di nefrite nera, che costituisce l'alveo stesso del fiume.

Caratteri vegetazionali

Il paesaggio vegetale dei territori adiacenti il corso del fiume Fiora è caratterizzato dalla predominanza del cerro, che si presenta generalmente ad alto fusto o sottoposto a taglio colturale. Nelle zone più esposte al sole si trova una vegetazione termofila, con marcati aspetti "mediterranei": lecci, sughere, fillirea, terebinto, erica, corbezzolo e mirto. Le rive del fiume ospitano fasce di bosco ripariale costituite prevalentemente da pioppi, ontani, salici, aceri campestri, sambuchi ed olmi sotto ai quali crescono rigogliosi arbusti di cisto, alloro, erica, marruca, lentisco e mirto.

Trame agrosilvopastorali

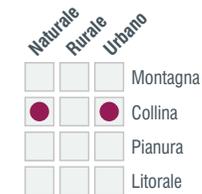
Il paesaggio è caratterizzato da un territorio scarsamente antropizzato ed impiegato per attività agricole e silvopastorali. Il Parco Archeologico stesso comprende al suo interno estese zone in cui pascolano vacche maremmane e cavalli bradi.

Insedimenti storici e consolidati

Il paesaggio insediativo è caratterizzato dalla presenza di numerose testimonianze storiche e archeologiche etrusche, romane e medievali. L'insediamento etrusco di Vulci sorgeva all'interno di un territorio ricco di risorse minerarie e agricole in posizione strategica su un vasto pianoro presso il fiume Fiora, il porto di Regae, sorgeva lungo la costa a breve distanza dalla città. In seguito alla conquista romana Vulci visse alterne vicende fino al completo abbandono. Numerose necropoli, varie per tipologia, hanno restituito importanti e ricchi corredi funerari, testimoni della fioritura della civiltà vulcente. Tra queste la tomba Francois si distingue per le dimensioni e l'eccezionale apparato pittorico. Degni di nota sono inoltre i resti del foro, di santuari, di edifici e strade basolate. Al XII sec. risale il Castello della Badia, sul luogo di una preesistente abbazia benedettina, avamposto monastico eretto a difesa del ponte originariamente edificato in età etrusca.

Trasformazioni in atto

Il patrimonio storico-archeologico del Parco di Vulci è stato di recente oggetto di interventi di restauro. Politiche volte alla valorizzazione del parco riguardano oltre che gli itinerari archeologici, i percorsi naturalistici e la promozione delle risorse enogastronomiche del territorio.

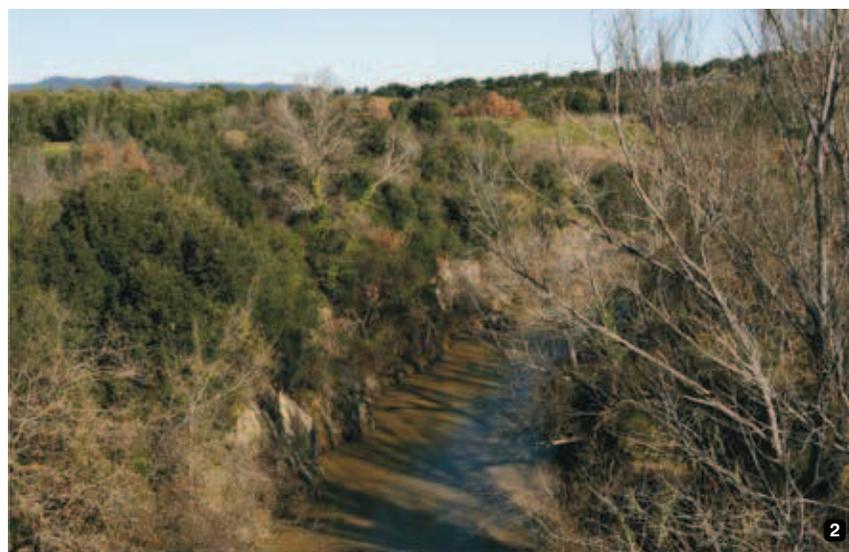


Il suggestivo paesaggio naturalistico e archeologico di Vulci si trova all'interno di un tratto incontaminato del territorio maremmano alto laziale. Gli imponenti resti di uno dei più importanti centri dell'Etruria antica, le numerose testimonianze romane, le necropoli e il castello medievale caratterizzano l'ampia pianura solcata dal fiume Fiora, che con un percorso tortuoso ricco di cascate e pareti a strapiombo, scorre verso il mare.





1



2



3

- 1 Morfologia collinare del paesaggio.
- 2 Fiume Fiora e vegetazione ripariale (pioppi, ontani, salici, aceri campestri, sambuchi, olmi).
- 3 Pascolo.
- 4 Pascoli e vegetazione boschiva.
- 5 Testimonianze archeologiche etrusche e romane.
- 6 Castello della Badia.



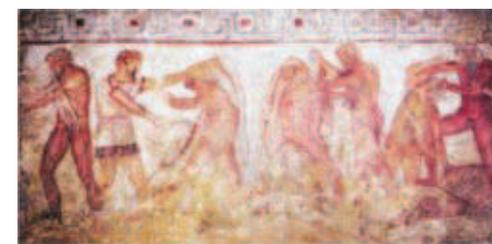
4



5



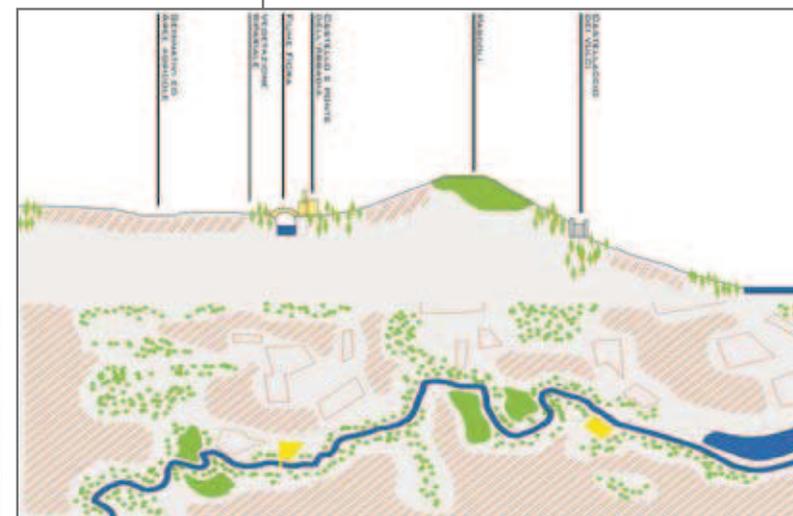
6



Affresco proveniente dalla Tomba François a Vulci, 340-330 a.C., Roma, Villa Albani

"Nell'avvallamento c'era un burrone pieno di alberi, piuttosto profondo. E sopra al burrone c'era uno strano ponte, curvo come un arcobaleno, stretto e ripido, simile a una fortificazione. Si slanciava sopra al burrone con una curva alta, col sentiero di pietre preso in mezzo come una grondaia, tra le sue pareti dirute, e puntava dritto alla fronte di pietra lavica del rudere, che era una volta un castello di frontiera. Il fiumiciattolo nella gola, il Fiora, segnava il confine tra gli Stati pontifici e la Toscana, e il castello era posto a guardia del ponte. [...]
L'antico ponte, costruito per la prima volta dagli Etruschi di Vulci con blocchi di tufo nero, si eleva nell'aria come una bolla nera, rotonda e strana. Il fiumiciattolo è nel crepaccio pieno di cespugli, un centinaio di piedi sotto. Il ponte si libra nel cielo, come una bolla nera, molto strano e solitario, con il sapore acuto delle cose perfette a lungo dimenticate"

David H. Lawrence, Itinerari Etruschi.





Caratteri fisicomorfologici

Il territorio della Riserva comprende il tratto urbano e perturbato del fiume Aniene in prossimità della sua confluenza nel Tevere. In questo territorio il fiume scorre con andamento meandriforme in presenza di un articolato sistema di fossi e canali, esito delle operazioni di bonifica idraulica del 1900. Dal punto di vista morfologico il paesaggio della Riserva è costituito da un'estesa area pianeggiante in cui l'unica emergenza è costituita dai lembi del terrazzo fluviale relitto che si eleva per una decina di metri dai terreni circostanti. La struttura geologica dei suoli è costituita, oltre ai depositi alluvionali recenti che predominano con uno spessore minimo di 45 metri, da affioramenti ridotti di tufi e pozzolane, prodotti dell'attività del Vulcano Laziale, ghiaie, sabbie e limi di ambienti fluvio-lacustre. Interessante dal punto di vista geologico la presenza di fronti tufacei artificiali, testimoni di un'attività estrattiva ormai dimessa che ha in alcuni casi, come nella cave di Salone, determinato la formazione di bacini lacustri.

Caratteri vegetazionali

Il paesaggio vegetale è caratterizzato dalla presenza di tipologie vegetazionali legate all'ambiente fluviale. La vegetazione arborea igrofila di pioppi e salici, con presenza locale di farnia caratterizza le sponde dell'Aniene e del fosso della Cervelletta.

Sulle sponde e sugli argini fluviali, e negli ambiti con periodica permanenza d'acqua sono presenti comunità arbustive ed alto-erbacee (cannuccia di palude, tifa); le parti più alte e più aride degli argini sono caratterizzate dalla presenza di rovi, canna e sambuco.

Gli esemplari isolati di farnia, residui di formazioni un tempo più estese, testimoniano l'intenso uso che in passato si è fatto del territorio. Negli ambiti di pertinenza di querceto a farnia si è più recentemente sviluppata una vegetazione arborea di sostituzione costituita prevalentemente da robinia e olmo.

Gli arbusteti di ginestra e di rovi, i pruni e gli olmi sono diffusi nelle situazioni più fresche dei fondovalle alluvionali.

Trame agrosilvopastorali

Il paesaggio agricolo, originato storicamente dallo stretto e continuo rapporto tra cerealicoltura e pastorizia transumante, è caratterizzato in alcuni tratti dalla permanenza dell'uso e dell'immagine rurale originaria. La sequenza paesistica più ricorrente è quella: terrazzo fluviale-casale-coltivo o pascolo-vegetazione ripariale-fiume. Nonostante il progressivo abbandono dell'attività pastorale molte aree a pascolo risultano ancora oggi utilizzate. Le strutture agricole legate alle operazioni di bonifica (partizioni agricole, strade poderali, casali) sono ancora oggi largamente leggibili. Gli spazi aperti non edificati e privi di copertura arborea sono in prevalenza coltivati a seminativi (cerealicoltura); in prossimità delle sponde dell'Aniene, dove viene attinta l'acqua per l'irrigazione, sono diffuse le coltivazioni orticole. Piccole aree ortive spondali, sulle anse fluviali pianeggianti, rappresentano una forma di attività agricola non organizzata, che assume i caratteri di attività ricreativa. Numerosi sono i seminativi in abbandono sui pianori sommitali.

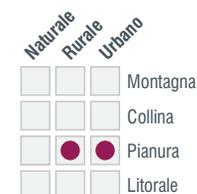
Insedimenti storici e consolidati

Il paesaggio insediativo è caratterizzato dalla forte continuità storica della struttura viaria romana: le via Tiburtina e via Nomentana costituiscono tuttora la viabilità principale dell'area, ed è tuttora leggibile, e in parte funzionante, il sistema degli attraversamenti del fiume Aniene (ponte Vecchio, ponte Mammolo). Come dimostrato dai numerosi ritrovamenti, il territorio in età romana era intensamente occupato ed utilizzato, per la vicinanza del fiume, via di trasporto dei materiali da costruzione estratti lungo la via Tiburtina. Tra il Medio Evo e il XVII secolo l'occupazione del territorio si è concentrata, per motivi difensivi e igienici, sui rilievi del terrazzo fluviale: ne sono testimoni numerosi torri e castelli medievali (Torre del Casale della Cervelletta) e i casali delle tenute agricole che presidiavano la valle. A partire dagli anni '20 di questo secolo, e in particolare dagli anni '50, è avvenuto il grande sviluppo insediativo dell'area, dapprima con il decentramento residenziale della "città giardino" di Monte Sacro, poi con le borgate di epoca fascista, e quindi con l'edilizia intensiva che caratterizza il territorio contemporaneo.

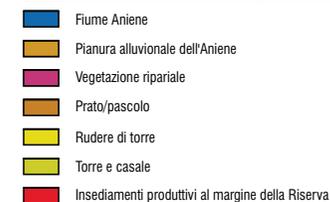
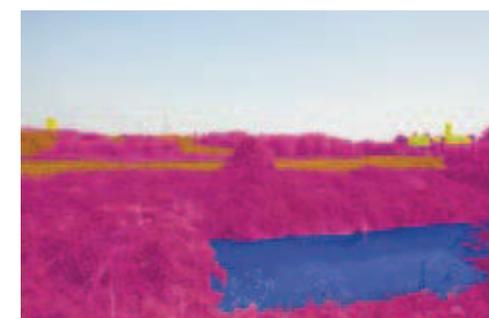
Trasformazioni in atto

Il paesaggio è caratterizzato da dinamiche a forte impatto ambientale. La cementificazione e la rettificazione di corsi d'acqua e la realizzazione di grandi spianamenti e superfici impermeabilizzate per insediamenti civili ed industriali sono causa di alterazione delle dinamiche di deflusso idrico e del microclima dell'area. Elevati rischi ambientali derivano dall'occupazione dell'area di esondazione dell'Aniene, dalla trasformazione degli affluenti del fiume in collettori fognari, dell'inquinamento delle acque fluviali da parte degli scarichi civili e industriali provenienti dal bacino idrografico esterno alla Riserva.

Condizioni di degrado e rischio di inquinamento del suolo si rilevano in diverse zone del territorio, nei pressi di capannoni, discariche, depositi di auto, orti spondali.



La Riserva Naturale della Valle dell'Aniene è un territorio di grande complessità ed interesse per la ricchezza ambientale e le numerose testimonianze storiche. L'ultimo tratto dell'Aniene presenta infatti una straordinaria varietà di paesaggi naturali e seminaturali a stretto contatto con aree densamente urbanizzate: l'ambiente fluviale e il sistema delle aree umide relittuali, le piane alluvionali storicamente legate alla pastorizia estensiva e agli usi agrari tradizionali, le grandi direttrici archeologiche di valle.





1



2



3

- 1 Cava di tufo dismessa, lago e vegetazione boschiva.
- 2 Fiume Aniene e vegetazione ripariale.
- 3 Pascolo.
- 4 Piana bonificata e aree agricole.
- 5 Casale fortificato di Tor Cervara.
- 6 Orti spondali e degrado lungo il fiume Aniene.



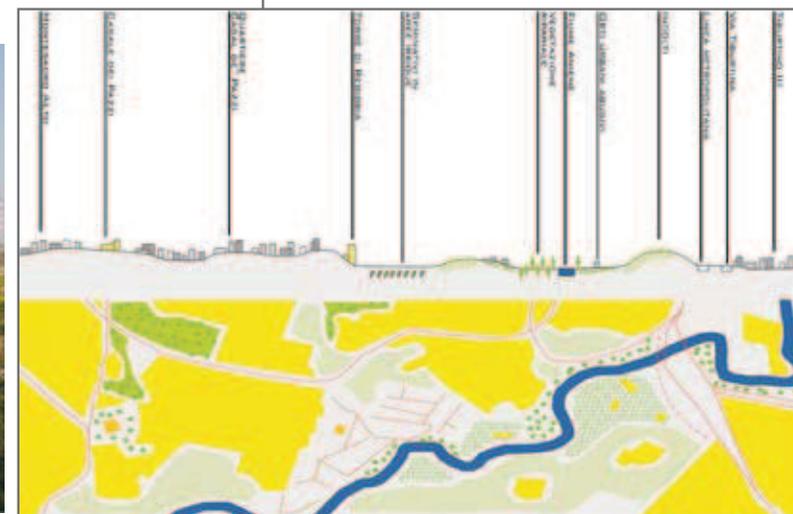
4



5



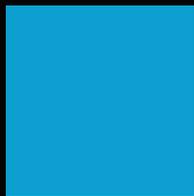
6



Giuseppe Vasi, Veduta di Ponte Mammolo, XVIII sec.

"L'Aniene arrivava a Tiburtino scendendo giù dai Castelli; arrivato lì passava sotto un ponticello vecchio di mattoni, dove c'era una draga e un'osteriuccia antica, una catacomba. Poi sfilava un po' d'orti decrepiti, trucidati, pieni d'ogni ben di Dio, da una parte, e dall'altra verso i lotti del Tiburtino, tutto un pezzo di campagna a canne e spezzoni di grano mal tagliato. Passava poi sotto la fabbrica della varecchina, che spurgava un ruscelletto bianco di acidi sulla corrente: imboccava l'arcibetto del ponte sulla Tiburtina, scompariva sotto una galleria di canne, e se ne andava giù, verso Montesacro a buttarsi nel Tevere."

Pier Paolo Pasolini, Una vita violenta



Basilicata

La metodologia che la Regione Basilicata ha utilizzato nella costruzione dell'Osservatorio Virtuale del Paesaggio è riferibile alle seguenti fasi: scomposizione dell'immagine unitaria della Regione in contesti paesistici locali, individuazione dei criteri di funzionamento del paesaggio all'interno dei contesti, lettura delle dinamiche di trasformazione. Sono stati individuati 13 contesti, attraverso l'integrazione delle letture e delle interpretazioni critiche relative ai diversi sistemi di risorse (fisico-naturalistiche, storico-culturali, sociali e simboliche dell'eccellenza agroalimentare e delle dinamiche socio-economiche); questi seppur non esaustivi, restituiscono un quadro complessivo del territorio regionale.

All'interno dei contesti sono stati scelti alcuni punti di osservazione (23) ritenuti particolarmente significativi e rappresentativi dei caratteri e delle dinamiche del paesaggio.

In alcuni casi per uno stesso contesto si sono elaborate più schede e ciò ha permesso di cogliere similitudini e differenze riferiti sia ai caratteri fisici che immateriali.

L'obiettivo perseguito nella costruzione delle 23 schede dell'Osservatorio è stato la costante necessità di rappresentare sinteticamente, ma efficacemente, le modalità di interazione tra le diverse componenti analizzate in forma separata e nello stesso tempo l'attenzione a cogliere le dinamiche di trasformazione legate alle pressioni antropiche.

La scelta dei punti da osservare, la campagna fotografica, la descrizione delle parti di questo congegno complesso chiamato paesaggio, la selezione delle fotografie, dei testi letterari e delle immagini storiche per raccontare le relazioni e la semantica plurima del paesaggio osservato, sono stati tutti momenti fertili di una densa esperienza di osservazione del territorio regionale.

Per esigenza della ricerca le schede selezionate illustrano solo 3 contesti geografici diversi: la montagna, la collina e la pianura.

La scelta è il risultato della decisione di non selezionare quei contesti della Regione più conosciuti o perché inseriti nei circuiti turistico - culturali (Sassi di Matera - Costa Jonica), o perché legati ad immagini tradizionali della Basilicata come terra arida (Calanchi della bassa Val d'Agri) o come terra fertile (Vulture); al contrario, le 3 schede si riferiscono a contesti più interni, territori più marginali, ma altamente singolari ed interessati da dinamiche di trasformazione rilevanti (in un caso per effetto del terremoto del 1980, in altri per effetto delle pressioni di tipo turistico/insediativo e commerciale/infrastrutturale).

Basilicata

El proceso que la Región de Basilicata ha seguido para la elaboración del Observatorio Virtual del Paisaje consta de las fases siguientes: descomposición de la imagen unitaria de la región en contextos paisajísticos locales, identificación de los criterios de funcionamiento del paisaje dentro de dichos contextos, lectura de los procesos de transformación. Se han determinado 13 contextos, fruto de integrar las lecturas y las interpretaciones críticas relativas a los distintos sistemas de recursos (físicos y naturales, histórico-culturales y sociales, y simbólicos de la importancia agroalimentaria y de los procesos socioeconómicos), que, pese a no ser exhaustivos, ofrecen una visión global del territorio de la región.

Dentro de los contextos se han elegido unos puntos de observación (23) que se han considerado particularmente significativos y representativos de las características y la evolución del paisaje. En algunos casos se han elaborado varias fichas de un mismo contexto, y ello ha permitido captar semejanzas y diferencias, en las características físicas y también inmateriales.

El objetivo perseguido en la elaboración de las 23 fichas del Observatorio ha sido la necesidad constante de representar de un modo sintético, pero eficaz, la forma en que interaccionan los diferentes componentes analizados por separado y, al mismo tiempo, poner de relieve los procesos de transformación ligados a la presión humana.

La elección de los puntos a observar, el reportaje fotográfico, la descripción de las partes de esta compleja obra llamada paisaje, la selección de las fotografías, de los textos literarios y de las imágenes históricas para narrar las relaciones y la pluralidad semántica del paisaje observado, han sido todos ellos momentos fértiles de una densa experiencia de observación del territorio regional.

Por exigencias del trabajo, las fichas seleccionadas ilustran sólo 3 elementos geográficos diferentes: la montaña, la colina y la llanura.

La elección es el resultado de la decisión de no seleccionar aquellos lugares de la región más conocidos, ya sea porque están incluidos en los circuitos turísticos-culturales (Sassi di Matera, costa jonica), o bien porque están ligados a imágenes tradicionales de la Basilicata como tierra árida (barrancos del bajo valle de Agri) o como tierra fértil (Vulture). Las 3 fichas se refieren, por el contrario, a contextos más interiores, territorios más marginales, pero enormemente singulares y afectados por procesos de transformación relevantes (en un caso por efecto del terremoto de 1980, en otros por efecto de las presiones de tipo turístico/constructivo y comercial/infraestructural).

Basilicate

La démarche adoptée par la Région Basilicate pour la construction de l'Observatoire Virtuel du Paysage a suivi les phases suivantes: décomposition de l'image unitaire de la Région en plusieurs contextes paysagers locaux, identification des critères de fonctionnement du paysage à l'intérieur des différents contextes, lecture des dynamiques de transformation. Treize contextes ont ainsi été identifiés à travers l'intégration des lectures et des interprétations critiques relatives aux différents systèmes de ressources (physico-environnementales, socio-historico-culturelles et symboliques de l'excellence agro-alimentaire et des dynamiques socio-économiques); bien que non exhaustifs, ceux-ci permettent de reconstituer un cadre général du territoire régional.

Au sein de ces différents contextes, des points d'observation (23) ont été sélectionnés, considérés comme particulièrement significatifs et représentatifs des caractères et des dynamiques du paysage. Dans certains cas, plusieurs fiches ont été élaborées pour un seul et même contexte, ce qui a permis de dégager similitudes et différences aussi bien dans les caractères physiques que dans les spécificités immatérielles.

Lors de l'élaboration des 23 fiches de l'Observatoire, l'objectif a toujours été celui de représenter, de façon synthétique mais efficace, les modalités d'interaction entre les différentes composantes analysées sous forme séparée, tout en accordant une attention particulière aux dynamiques de transformation liées aux pressions anthropiques.

Le choix des points à observer, la campagne photographique, la description des éléments de ce système complexe appelé «paysage», la sélection des photos, des textes de la littérature et des images historiques servant à expliquer les relations et la sémantique plurielle du paysage observé ont constitué autant de moments riches d'une expérience dense et approfondie d'observation du territoire régional.

Pour des raisons liées aux exigences mêmes de la recherche, les fiches sélectionnées n'illustrent que 3 contextes géographiques différents: la montagne, la colline et la plaine.

Ce choix est le fruit de la décision de ne pas sélectionner les contextes régionaux les plus connus, du fait de leur intégration dans les circuits touristique-culturels (Sassi di Matera - Côte Ionienne) ou de leur association aux images traditionnelles de la Basilicate en tant que terre aride (Calanques de la Val d'Agri) ou en tant que terre fertile (Vulture). Les 3 fiches font en revanche référence à des sites situés plus à l'intérieur des terres, à des territoires plus marginaux mais extrêmement singuliers, affectés par des dynamiques de transformation intéressantes (dans un cas, suite au tremblement de terre de 1980, dans d'autres sous l'effet des pressions liées au tourisme, à l'urbanisme, aux activités commerciales et aux infrastructures).



Crediti

Créditos

Crédits

Coordinamento generale
arch. Anna ABATE

Direzione e coordinamento tecnico
arch. Anna ABATE
ing. Vincenzo ZARRILLO

Elaborazione delle schede
arch. Anna ABATE,
arch. Adriana BIANCHINI,
ing. Vincenzo ZARRILLO

Fotografie
Arcangelo PALESE
Adriana BIANCHINI
Alessandro CIMMINO
Vincenzo DI MATTEO
Carla IERARDI

Cartografia
arch. Adriana BIANCHINI
ing. Mariano VACCARO

Disegno ed impostazione:
ing. Mariano VACCARO
Gruppo Entorno

Ringraziamenti
arch. Pio ACITO
arch. Mario PETRACCA
arch. Antonio TRIVISANI
Angelo DE STEFANO fotografo in Scanzano

Bibliografia
arch. Anna ABATE,
arch. Adriana BIANCHINI.

Código	Punto de observación	Ámbito geográfico
BAS-01	Versante orientale	Vulture
BAS-02	Versante meridionale	Vulture
BAS-03	Le valli torrentizie incise	Appennino Lucano Nord-Occidentale
BAS-04	La media montagna	Appennino Lucano Nord-Occidentale
BAS-05	Il Volturino	Appennino Lucano Nord-Occidentale
BAS-06	Potenza-periurbano	Nodo Storico Morfologico di Potenza
BAS-07	Piana del Pantano	Nodo Storico Morfologico di Potenza
BAS-08	La valle dell'Ofanto	Murgia potentina
BAS-09	Alta valle del Bradano	Murgia potentina
BAS-10	Le Dolomiti Lucane	Dolomiti lucane e alta valle del Sauro
BAS-11	Paesaggio agrario	Valle dell'Agri
BAS-12	L'invaso del Pertusillo	Valle dell'Agri
BAS-13	I calanchi	Medie valli fluviali
BAS-14	Le colline argillose	Medie valli fluviali
BAS-15	La città dei Sassi	Matera, Murgia materana e Gravine
BAS-16	La Murgia Materana	Matera, Murgia materana e Gravine
BAS-17	Le foci	Versante Ionico - Metapontino
BAS-18	La riforma fondiaria	Versante Ionico - Metapontino
BAS-19	Gli insediamenti	Il Pollino
BAS-20	Le vette	Il Pollino
BAS-21	La costa rocciosa	Il versante Tirrenico
BAS-22	L'entroterra Tirrenico	Il versante Tirrenico
BAS-23	Il monte Sirino	Appennino Lucano Meridionale



Le infrastrutture di relazione

Il contesto è attraversato da infrastrutture antiche e nuove che spesso sono elementi funzionali e simbolici in contrapposizione tra di loro per l'uso diversificato di tecniche e di modalità localizzative e costruttive.

La viabilità storica ed interna si presenta tortuosa ed adagiata al terreno, lo attraversa rispettosamente in discese e risalite, invece la viabilità contemporanea, costituita dai viadotti realizzati dopo il terremoto del 1980 che hanno facilitato il collegamento all'autostrada A3 (Salerno - Reggio Calabria), resta un segno che, rigidamente, si impone in alto nel paesaggio.

Nella parte bassa, a quota 265 m. s.l.m., la ferrovia dello Stato, tratta Napoli- Taranto, inaugurato nel lontano 1877, segna il territorio; segue un percorso tormentato in un'alternanza di gallerie, tratti all'aperto, tunnel a finestroni e ponti in ferro e in muratura sul torrente Platano. Nello stesso tempo essa è segno strutturante del paesaggio e mezzo per consentirne la lettura da una visuale difficilmente raggiungibile.

Gli insediamenti arroccati

Lungo la catena appenninica si snodano piccoli paesi caratterizzati dalla tipica struttura dell'arroccamento, situati in posizione difensiva in genere a quota compresa tra i 400 e i 650m. s.l.m. Esempio tipico è Balvano che sorge sul monte "La Rotonda" e domina l'aspra gola attraversata dal torrente Platano. Il nome di Balvano deriverebbe proprio dalla sua posizione topografica: il suo etimo sarebbe, infatti, la parola latina "Baula", cioè baluardo - fortezza. Fondata in epoca medievale dai Longobardi, la sua immagine è fortemente connotata dalla roccaforte ubicata su uno sperone di roccia che domina il paese e tutta la valle sottostante, sveltando per circa 20 mt. Balvano è stato devastato dal terremoto del 1980 e ricostruito quasi completamente; la ricostruzione ha introdotto in tutto il centro storico, tipologie edilizie che per forme, colore e materiali sono completamente estranee "ai codici architettonici indigeni", determinando la perdita dei caratteri identitari di borgo medioevale.

Lembi del sistema insediativo di nuovo impianto sono stati ubicati lontano dal nucleo storico compatto, con la conseguenza di provocare un effetto di dispersione territoriale.

Le infrastrutture produttive

Nel contesto hanno sede stabilimenti industriali nati nell'epoca immediatamente successiva al terremoto del 1980. Il polo industriale di Balvano con lo stabilimento del gruppo Ferrero è entrato in attività nel 1987; la sua costruzione ha comportato sbancamenti di notevole portata a quota 800 m. s.l.m. che hanno trasformato il paesaggio della montagna con elementi di grande disequilibrio.

Si possono anche leggere sulla vetta delle montagne le cave di litotipi carbonatici aperte negli anni 1976- 1980 e ancora in attività nelle località "La Pedicara" e "La Francesca" che rappresentano dei chiari elementi di frattura.

Il torrente Platano

Il Platano segna il confine tra le Regioni Campania e Basilicata. Appartenente al bacino idrografico del Sele, è un torrente raramente percorribile che scorre in una bellissima gola disabitata e impervia. Il suo tortuoso corso verso valle presenta carattere a volte impetuoso (ad esso è collegato l'alluvione del settembre del 1929) che, favorito dalle formazioni calcaree del terreno, crea anfratti scavati in grotte e profonde conche.

Nei tratti più aperti, segnato dalla vegetazione spondale costituita da canneti e vimini, offre apprezzabili caratteri di naturalità.

La catena montuosa

Il paesaggio è caratterizzato dalla catena Appenninica percepita storicamente come confine/barriera. Alla montagna ad alto indice di boscosità e naturalità si alternano ampie superfici coperte di arbusti e macchia, superfici rocciose e fianchi frequentemente erosi e con pietrosità superficiale elevata. Gli altopiani e i pianori sono utilizzati a pascolo, mentre le aree agricole sono localizzate a quote meno elevate dove si leggono i segni tipici dell'addomesticamento della montagna alle esigenze antropiche: case agricole di grande semplicità, sentieri, tratturi, muri a secco, macchie di uliveti frammisti ad orti familiari.



Il contesto è strutturato dalla catena dell'Appennino lucano-campano i cui rilievi presentano morfologie complesse; a quote comprese tra gli 800 e i 2200 m. s.l.m., ci sono cime a pendenza generalmente elevata (+ 35%), mentre a quota più bassa si trovano altopiani calcarei a debole pendenza, versanti acclivi o molto acclivi con vallecicole incise e spettacolari zone a dirupo.

La roccia compatta connota il contesto con colore grigio- biancastro, nel caso di calcari, con colore rossastro, nel caso di scisti silicei, ed offre paesaggi forestali che si alternano a brulli scenari di dorsali prive di vegetazione arborea.

Tra le montagne, in spettacolari gole strette, scorre una ricca rete di torrenti, il Platano, il Melandro ed il Marmo appartenenti al grande bacino idrografico del Sele, tributario del Mar Tirreno. Affluenti di questi due torrenti sono le molte fiumare che, scendendo precipitose dai valloni circostanti, sono responsabili della tormentata orografia del territorio.

I rilievi ed i fiumi sono gli elementi che hanno condizionato l'assetto insediativo storico, caratterizzato dal sistema dei borghi fortificati di versante e di sommità sorti a controllo dei confini, delle valli e delle confluenze fluviali. Dai piccoli insediamenti, o isolati sulle alture, emergono castelli medievali, torri cilindriche, roccaforti longobarde e residenze fortificate, mentre il resto del territorio è punteggiato da nuclei sparsi e fattorie isolate.

Il contesto è stato interessato dal terremoto del 1980 che ha gravemente danneggiato il territorio; per effetto degli interventi di ricostruzione del patrimonio edilizio, dell'inserimento di nuovi tracciati infrastrutturali e di nuovi impianti produttivi, il paesaggio ha subito molteplici trasformazioni con esiti di conflittualità e fratture.



- la viabilità recente
- la viabilità storica
- il torrente
- l'insediamento storico arroccato
- l'insediamento recente sparso
- i pianori
- le cave
- i versanti boscati
- gli insediamenti agricoli
- il profilo appenninico
- i versanti acclivi con gli affioramenti rocciosi

- Naturale
- Rurale
- Urbano
- Montagna
- Collina
- Pianura
- Litorale

431 m s.l.m.
40° 39' 26.84" N
15° 29' 50.23" E



Il paesaggio agrario

Il paesaggio è dominato da vaste estensioni di colture cerealicole e foraggiere in campi aperti. Storicamente qui le attività produttive si sono dovute adattare alle avversità naturali dei luoghi: la terra argillosa, adatta ai cereali ma non alle colture arboree, il clima arido con regimi pluviometrici irregolari. Le campagne inospitali non hanno favorito l'insediamento e le popolazioni, accentrate nei paesi posti sulle alture ai confini dei territori latifondistici, hanno elaborato nei secoli un sistema di sopravvivenza impostato prevalentemente sulla pastorizia transumante e sulla coltivazione dei cereali. Questa cultura rurale pare essersi cristallizzata tra le colline argillose, ove permangono sporadiche costruzioni rurali o in posizione sommitale, si ergono costruzioni più complesse, emule delle più possenti masserie.

Le componenti naturalistiche

Laddove le condizioni pedologiche lo consentono, vegetano i boschi di cedui misti di roverella e cerri. Queste associazioni, il cui strato inferiore è composto da arbusti mediterranei, presentano condizioni fitosanitarie alquanto compromesse, dovute alla mancanza di manutenzione costante, tipica delle aree ad economia marginale, ai tagli irrazionali, all'eccessivo pascolamento. La presenza di aree forestali costituisce tuttavia un tratto dominante del paesaggio, in quanto esse spezzano la continuità cromatica della distese seminative, marcando la diversità geomorfologia dei luoghi.

I costoni erosi

Il paesaggio è caratterizzato da ripidi scoscienti fortemente erosi in innumerevoli solchi verticali, prodromi dei vasti territori calanchivi più interni. Mentre le pareti subverticali esposte a sud-ovest risultano totalmente prive di vegetazione; le dorsali sono ricoperte da una bassa macchia ove prevale il lentisco. Sulle zone sommatili non erose delle emergenze calanchive (cappellacci) si rilevano formazioni evolute di macchia sclerofilla.

Resti della antica Uggiano

Insiediamento originario del vicino centro di Ferrandina, l'insieme di ruderi della città di Uggiano delinea la sommità della collina (476 mslm) che domina i costoni calanchivi detti appunto "Costoni di Uggiano". La città, di fondazione bizantina, ebbe notevole importanza strategica, testimoniata dai resti di fortificazioni, fino al XV secolo, allorché un devastante terremoto costrinse gli abitanti a trasferirsi nella vicina Ferrandina, città di fondazione aragonese. L'immagine di vestigia di centri abitati in rovina non è rara nella Basilicata interna; esse costituiscono elementi di riferimento visuale di molti scenari della Lucania. Con il trascorrere dei secoli queste silenziose ed immobili presenze si sono quasi inglobate nel paesaggio, assimilandosi ad esso per dominanza cromatica e materica, divenendo elementi connaturati al contesto aspro e solitario dei costoni erosi e delle rocce nude.

Il segni della Riforma Fondiaria

Il rado sistema insediativo è punteggiato da segni antropici agevolmente riconoscibili, quali case coloniche e piccoli manufatti risalenti agli anni della Riforma Fondiaria, rimasti sostanzialmente inalterati. La ripetitività delle forme planovolumetriche di queste abitazioni, tutte uguali e rigorosamente allineate, sono la testimonianza degli sforzi compiuti a metà del secolo scorso per tramutare queste zone inospitali in aree ove l'agricoltura potesse ricevere nuovi impulsi mediante il rivoluzionamento del sistema fondiario, l'introduzione di nuovi meccanismi economici e la realizzazione di opere di miglioramento fondiario. Tali manufatti emergono per l'evidenza cromatica degli intonaci bianchi e dei tetti rossi; in contrasto alle costruzioni più antiche in pietra e mattoni ormai mimetizzate con il contesto.



173 m slm
40° 24' 46.85" N
16° 22' 33.65" E



Il contesto rappresenta l'area di transizione tra l'altopiano calcareo murgico e le zone calanchive. Il territorio si conforma in un suggestivo intercalare di morfologie vallive costituite da terreni collinari argillosi del Pliocene e da argille erose, modellate e incise dalle acque di torrenti e fossi che confluiscono in larghe vallate. Tra le argille tuttavia affiorano scure placche di conglomerati, ove si concentrano colture promiscue con olivi e alberi da frutto. L'insieme paesaggistico è costituito da segni geomorfologici, dai caratteri rurali tipici dei seminativi e della pastorizia e dagli elementi della macchia e della vegetazione calanchiva. Il semplice volgere dello sguardo essi si compongono in una molteplicità di scenari, tutti caratterizzati dalla sporadica presenza di insediamenti. La faticosa storia della presenza umana è qui testimoniata da una viabilità rada e tortuosa, da rari insediamenti di altura che dominano le valli, alcuni dei quali in stato di abbandono per le condizioni di instabilità dei suoli, e da isolate case rurali dalla tipologia semplice.

Paesaggi del tutto diversi si aprono in prossimità dei fondovalle, ove, in stridente contrapposizione con i versanti erosi, le opere irrigue e gli interventi di bonifica delle aree golenali hanno permesso la coltivazione di agrumeti, oliveti, ortaggi.



la viabilità storica
i versanti collinari calanchivi
l'insediamento abbandonato
gli appezzamenti coltivati in area goleale
i pianori coltivati
gli scoscienti erosi





La duna

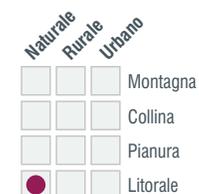
Le spiagge metapontine sono cinte da cordoni dunali soggetti a continue modificazioni morfologiche indotte dall'azione del vento e del mare, che contribuiscono a costruire un paesaggio mutevole, quasi desertico, di grande pregio ambientale e vegetazionale. Qui la vita è presente con specie dotate di elevata resistenza alla salinità e alla siccità; queste, colonizzando le aree, avviano il processo di fissazione delle sabbie e il subentro di altre specie vegetali. In passato l'ambiente dunale metapontino raggiungeva anche i cento metri di larghezza; oggi le dune integre si rinvergono in zone limitate, poiché l'erosione diffusa provoca il continuo smantellamento degli apparati dunali e la conseguente compromissione di un importante ecosistema e di un tratto paesaggistico di eccezionale valore.

L'ambiente retrodunale

Tra il litorale sabbioso e la pineta s'insinua la fascia retrodunale ricoperta dalla tipica vegetazione arbustiva mediterranea, con prevalenza di lentischi e di ginepri, mentre nelle zone più umide e acquitrinose vegetano specie igrofile quali la cannuccia di palude e il giunco. Nei tratti terminali dei canali appartenenti al sistema di irrigazione della Bonifica è che solcano tutta la pianura metapontina è presente la tipica vegetazione ripariale.

La pineta

La pineta, posta tra la retroduna e i campi coltivati lungo tutto l'arco ionico lucano, copre una superficie di circa 1.650 ettari, estendendosi per una profondità variabile tra i 100 e i 1.500 metri. Essa costituisce uno dei più significativi interventi di bonifica effettuati a partire dagli anni 30 del secolo scorso, e poi proseguita tra il 1950 e il 1970, al fine di proteggere e consolidare la duna litoranea e di impiantare un'estesa ed efficiente fascia frangivento a difesa delle colture agricole dell'entroterra. Nata dunque come intervento artificiale di forestazione, la pineta litoranea ha assunto col tempo un preciso ed autonomo valore ambientale, consolidandosi quale segno di forte strutturazione del paesaggio costiero ionico.



m slm
40° 20' 16.59" N
16° 49' 29.28" E



Le foci dei cinque fiumi che si riversano nel mar Jonio caratterizzano il paesaggio della costa sabbiosa, interrompendo con delta più o meno larghi e sinuosi la continuità del sistema dunale, che si estende quasi senza soluzione di continuità lungo tutto l'arco ionico lucano. I cinque delta si susseguono a distanza di circa 10-12 km l'uno dall'altro nel complesso sistema dell'arenile e delle dune, delimitato verso il mare dalla linea di costa, e verso l'interno dalle infrastrutture lineari della ferrovia Taranto-Reggio Calabria e della S.S. n.106, il cui tracciato ricalca quello dello storico Tratturo Regio. Il paesaggio è strutturato sulla successione di sistemi morfologici e vegetazionali disposti parallelamente alla costa: la vasta spiaggia sabbiosa è delimitata dal sistema dunale, cui segue una fascia di pineta artificiale impiantata a metà del secolo scorso per proteggere l'entroterra agrario dalle esondazioni dei fiumi e delle rispettive foci. Solo in prossimità di Policoro permane un lembo dell'antica foresta planiziale di latifoglie (Bosco Pantano) che in epoca lontana occupava tutto l'entroterra costiero. Tale ambiente, classificato SIC e ZPS, ha una grande rilevanza naturalistica per la compresenza di specie vegetali di assoluta rarità nel panorama botanico italiano. L'integrità ecosistemica del contesto delle foci, come quello di tutta la costa ionica, è oggi molto compromesso dall'erosione, che produce l'arretramento della linea di battigia, dalle attività estrattive di inerti e soprattutto dalla pressione antropica, esercitata fin dagli anni '50 attraverso la realizzazione di lidi e strutture turistiche; essa si è di recente rafforzata, con la localizzazione di grandi complessi edilizi posti a volte a ridosso dell'arenile. Altrettanto forte è la richiesta di realizzare porticane artificiali a servizio delle strutture turistiche.



la duna
le strutture turistiche
le aree in trasformazione
la retroduna
la pineta
la foce





1



2



*"la mia terra
ha cinque dita di fiumi
lenti..."*
Mario Santoro

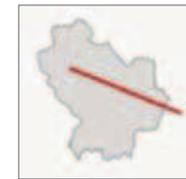


3

- 1 Le strutture turistiche.
- 2 La duna.
- 3 L'ambiente retrodunale.
- 4 La foce del fiume Cavone.
- 5 Il bosco Pantano.
- 6 La pineta.



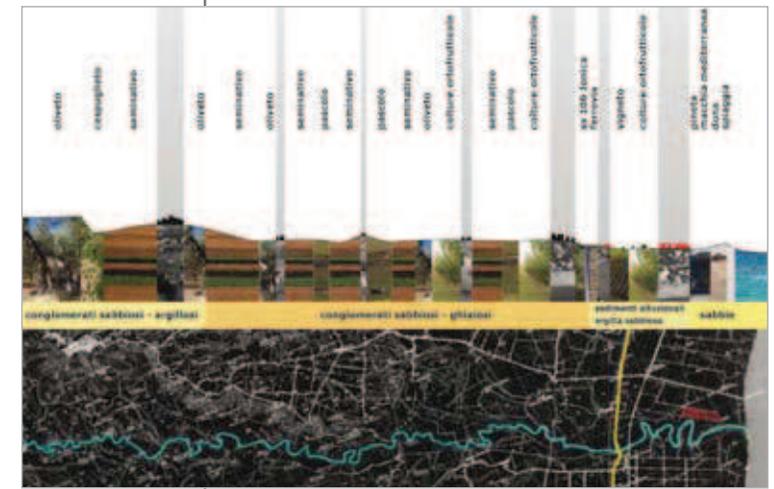
4

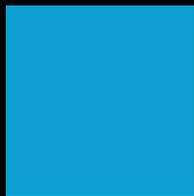


5



6





Magnésie

La variété des paysages qui caractérise le Département de Magnessia est très importante car qu'il combine la montagne, la plaine, la prairie, la mer et l'élément urbain. Il s'agit d'un département plein de contrastes, plein d'images qui changent constamment, images uniques pour chaque région autant que pour chaque saison de l'année. Le choix des points d'observation a été faite sous le critère de la particularité de chaque région. De cette manière, on a examiné des régions de Pélion avec une végétation sauvage, abondante et inaccessible qui descend jusqu'aux côtes de la mer Egée où on rencontre le paysage montagnard et mi-montagnard (ravins, vallées, paysage panoramique), les forêts aux espèces à feuilles caduques ou latifoliés, les forêts conifères ainsi que le paysage maritime (plages au golfe de Pagassitikos et la mer Egée). Le puzzle est complété par les villages pittoresques qui se transforment à vrais musées d'art populaire et d'architecture tout en s'harmonisant à la nature. En outre, on a examiné des régions urbaines comme par exemple la ville de Volos avec sa région industrielle et son port commerciale ainsi que les îles de Sporades avec sa riche végétation, les plages étendues, les bois des conifères, les eaux de cristal et les nombreux villages ravissants autour d'un paysage embellissant les îles d'une façon unique.

Magnesia

La varietà di paesaggi che caratterizza il Dipartimento di Magnesia è immensa: vi è una mescolanza di montagne, pianura, mare ed elementi urbani. Si tratta di un dipartimento pieno di contrasti, di immagini in perenne evoluzione, di immagini irripetibili per ogni regione, come per ogni stagione dell'anno. La scelta dei luoghi da esaminare è stata fatta in base alla specificità di ogni regione. In questo modo, sono state analizzate regioni del Pelion ricoperte da vegetazione selvaggia, lussureggiante ed inaccessibile, che scende fino alle coste del mar Egeo, dove troviamo un paesaggio montano e premontano (precipizi, valli, panorami), boschi con specie dalle foglie caduche o latifoglie, boschi di conifere, così come un paesaggio marittimo (spiagge del golfo di Pagassitikos e mar Egeo). Il mosaico è completato da villaggi pittoreschi, che si trasformano in veri e propri musei d'arte popolare e d'architettura, restando, al contempo, in armonia con la natura. Sono inoltre state prese in esame regioni urbane, come, ad esempio, la città di Volos, con la sua regione industriale ed il suo porto commerciale, o le isole Sporadi, dalla ricca vegetazione, le vaste spiagge, i boschi di conifere, le acque cristalline ed i numerosi ed incantevoli villaggi, disseminati ovunque, in un paesaggio che rende uniche queste isole.

Magnesia

La Prefectura de Magnesia se caracteriza por albergar una gran variedad de paisajes en el que encontramos zonas montañosas, llanuras, praderas, mar y elementos urbanos. Se trata de una región llena de contrastes, repleta de imágenes que cambian constantemente, imágenes únicas en cada región y en cada estación del año. La elección de los puntos de observación se ha realizado en función de las peculiaridades de cada región. De este modo, se han analizado las regiones de Pelión, dotadas de una vegetación silvestre, frondosa e inaccesible que desciende hasta la costa del mar Egeo, desde donde podemos observar paisajes montañosos o semi montañosos (barrancos, valles, paisajes panorámicos), bosques con especies de hojas caducas o perennes, bosques de coníferas y paisajes marinos (playas del golfo de Pagassitikos y mar Egeo). Todo el conjunto se ve completado por los pueblos típicos y pintorescos que se convierten en verdaderos museos del arte y la arquitectura popular, llegando a fundirse con la naturaleza. Además, hemos analizado regiones urbanas como la ciudad de Volos, con su zona industrial y su puerto comercial, o las islas de Sporades que albergan una rica vegetación, amplias playas, bosques de coníferas, agua cristalina y numerosos pueblos diseminados por el paisaje dando forma a un entorno realmente único.



Crédits

Créditos Crediti

Coordination Générale:
Constantinos Leventis

Direction et Coordination Technique:
Eleni Venardi

Elaboration de les Fiches:
Ilias Lampropoulos

Photographies:
Michalis Pornalis

Design et Maquetation:
Grupo Entorno

Código	Punto de observación	Ámbito geográfico
MAG-01	Agriolefkes	Chaîne de montagnes - physique
MAG-02	Milies	Chaîne de montagnes - rurale
MAG-03	Skiathos	Norte Sporades
MAG-04	Makniritza	Chaîne de moyenne montagnes - urbaine
MAG-05	Volos	Capitale du département de Magnissia
MAG-06	Portaria	Chaîne de moyenne montagnes - urbaine
MAG-07	Trikeri-Ag.Kiriaki	Chaîne de moyenne montagnes - urbaine
MAG-08	Damouchari	Chaîne de littoral - naturel
MAG-09	Tsagarada	Chaîne de moyenne montagnes - urbaine
MAG-10	La montagne d' Othris	Chaîne de montagne - naturel



La végétation

Village de montagne de Pélion avec végétation riche. Le printemps les arbres fruitiers fleuris, principalement des pommiers et des poiriers ainsi que de nombreux orange offrent une variété unique de couleurs au paysage. Tandis que les mois hivernaux prédomine la couleur blanche de la neige qui couvre toute la région de montagne.

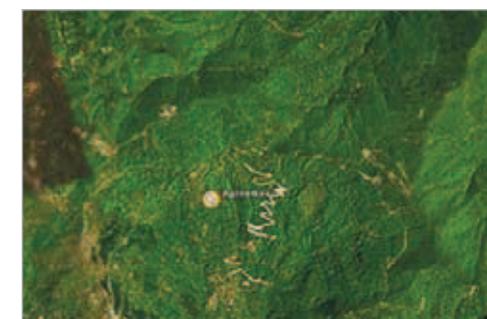
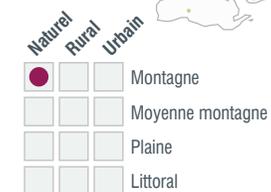
Flore & Faune

Prospèrent aujourd'hui plus de mille espèces de plantes de végétation sauvage. Certains de ceux-ci existent seulement au Pélion tandis que la plupart nous les rencontrons à tous presque les montagnes de la Grèce.

La faune du Pélion est constituée par un nombre important d'espèces de mammifères, d'oiseaux et de reptiles. Certaines espèces disparaissent parfaitement comme l'ours et le loup, tandis qu'autres ont diminué beaucoup et tendent qu'ils se disparaissent

Station du Ski

Un des premiers station de ski qui fonctionne en Grèce se trouve à Agriolefkes à terme Pélion



Une des sommets plus élevés du Pélion sont les Agriolefkes 1.500 m. où fonctionne un des plus beaux centres de ski de la Grèce et il constitue pôle d'attraction touristique pendant les mois hivernaux.





1



2



3

- 1 La vue de Pilon depuis "Agriolefkes".
- 2 Vue des pistes du centre de ski de Pilon.
- 3 La vue du centre de ski au golfe de Pagasitikos.
- 4 Piste du ski.
- 5 Végétation riche les mois d'été.
- 6 Logement au centre de ski.



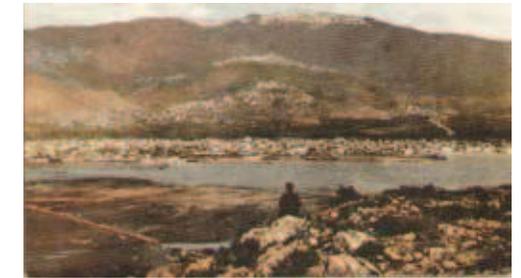
4



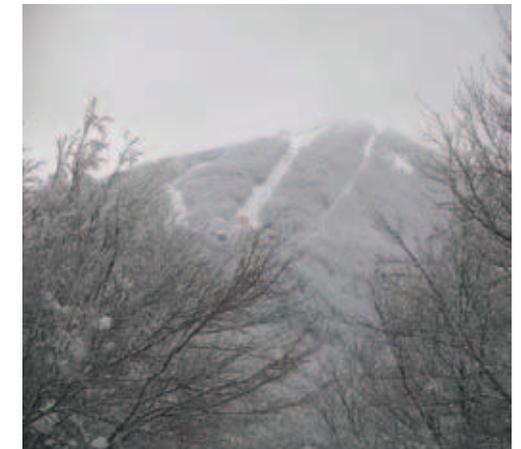
5



6



"Le Pélion on ne peut pas le décrire. On le vit et on le sent, comme on ne peut pas exactement décrire la beauté elle-même, seulement on la vit et on la sent"
Katerina Katsori



Végétation couverte par la neige.

Usages du sol

- Conifères
- Bruyère mixte
- Centre de ski
- Zones forestières



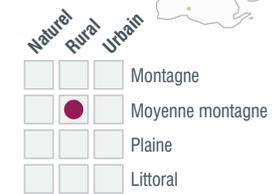


La végétation

Les pentes du sud sont inondées d'une mer d'oliviers tandis que la région au nord-ouest est chargée de châtaigniers et de pommiers. Dans cette inondation du vert il y a, ça et là, des îlots de jardins potagers et de jardins de fleurs ou fleurissent et fructifient des pommiers, des mirabelliers, des poiriers, des noyers, des cerisiers, des griottiers, des cognassiers, des grenadiers, des pechers, des figuiers, des citronniers, des orangers, des abricotiers et des vignes. Les sommets sont pleins de forêts d'hetres, de châtaigniers, de pins et de muriers. Il faut signaler aussi qu'on y trouve des lotus, des kiwis, des fraises sauvages, des melons et des pastèques.

Le village de Milies

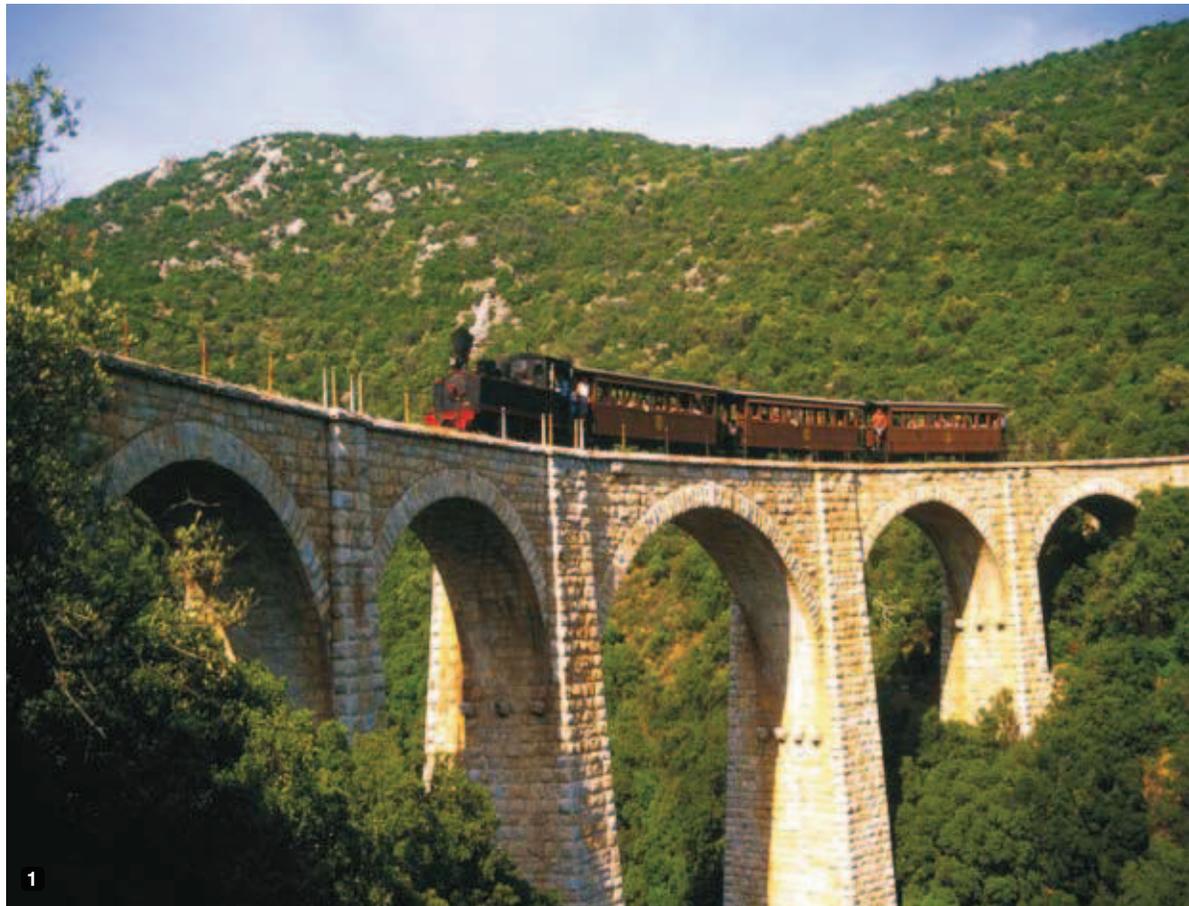
Le village de Milies, constitué de bâtiments d'une beauté imposante, en parfaite harmonie avec la nature, a conservé, grâce à l'architecture locale, l'image de Pelion inaltérable. La plupart des maisons de Milies sont bâties de pierres et de dalles extraites des mines de Pelion. Bien de ces maisons constituent un échantillon de l'architecture primaire de Pelion. Elles ont trois étages. Le rez-de-chaussée est toujours bâti de pierre tandis que les deux autres étages combinent la pierre et le bois.



A 28 Km de Volos, Milies* est un village de montagne pittoresque et traditionnel, tout entouré de pommiers et des châtaigniers vers le nord-est et d'oliviers vers le sud-ouest. Le village est bâti à une altitude de 400m. et il constitue une destination extraordinaire vu qu'il combine la beauté naturelle et l'infrastructure touristique. C'est le village principal de la région avec une histoire riche-toujours présente- et une architecture distinguée et remarquable

*En grec, "Milies" signifie "pommiers"

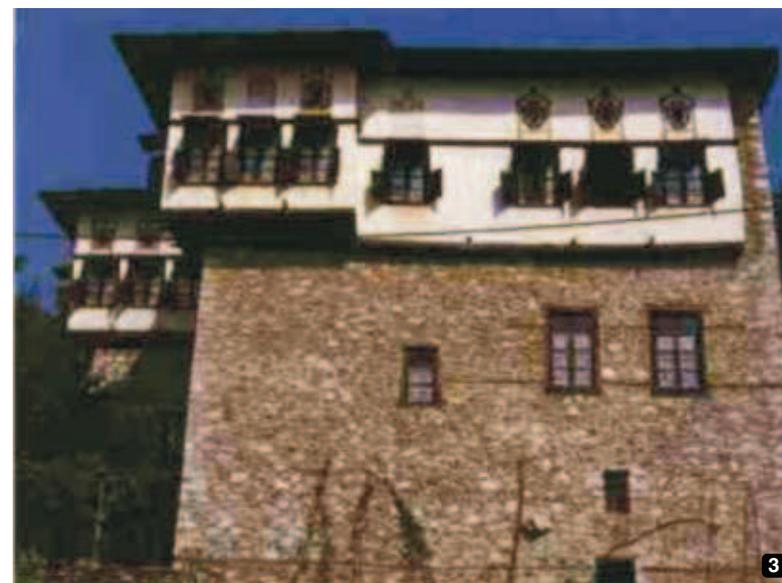
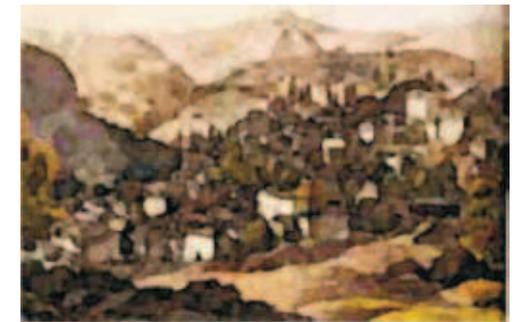




- 1 Le petit train de Pélion.
- 2 Les ruelles pavées "kalderimia".
- 3 Architecture traditionnelle conformément à la législation du Pélion.

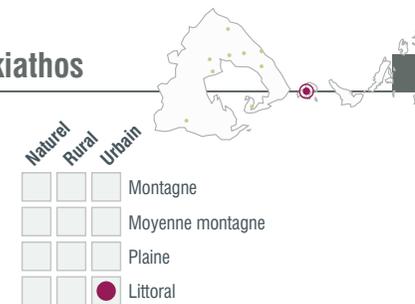


Photographie de 1814



*"Sur le Pélion
Entre les châtaigniers la chemise de
Centaure glissait parmi les feuilles
enveloppant mon corps comme je
montait la pente et la mer me suivait
montant elle-même comme
l'hydrargyre du thermomètre, avec
moi, jusqu'aux fontaines de la
montagne"*

Y. Seferis



La capitale de l'île

La connaissance de Skiathos commence par la capitale de l'île (Chora). Elle est construite de façon amphithéâtre, au nord-ouest du port et maintient jusqu'aujourd'hui la même place et le même nom qu'elle avait pendant les années anciennes. À l'architecture de la ville, qui a été bâtie vers 1830, juste à la même place de la ville ancienne, domine le style traditionnel des îles grecques, mais clairement influencé de l'architecture de Pelion. Les petites maisons blanches avec les toits en tuile, les balcons et les petites cours aux fleurs multicolores, composent l'ambiance des quartiers traditionnels de Skiathos.

Formation de l'île

Les changements géologiques à la péninsule de la Magnesia ont provoqué des crevasses. Les parties de terre qui ont été coulées à fond, ont formé après des années les complexes des îles de Vories Sporades.

Le port de Skiathos

À l'entrée du port, la petite péninsule de Bourtzi divise le port de Skiathos en deux: au nouveau port commercial et au vieux port où jettent l'ancre les caïques, qui font le tour de l'île pour les touristes, et les yachts. Autour de deux ports sont bâtis, de façon amphithéâtre, les quartiers de la ville.

Les plages de l'île et la végétation

Au sud-est, on rencontre les plus populaires et les plus organisées plages de l'île. Ainsi, dès qu'on sort de la ville, la première plage qu'on rencontre c'est la côte de Megali Ammos*, une longue plage sableuse qui séduit les touristes. Ensuite on trouve la plage de Vassilias et celle d'Achladies. Ici vous pouvez faire des sports nautiques. La plage d'Achladies est la plage idéale pour ceux qui aiment faire de la planche à voile.

Les pentes, couvertes de bois de pins, descendent jusqu'à la côte où une zone de sable sépare les arbres de la mer. Les espèces de végétation forestière qu'on y rencontre sont les *Pinus halepensis* et les *Pinus pinea*. Il y a aussi des buissons aux feuilles rudes qui s'étendent jusqu'aux plages.



Skiathos, l'île de Vories Sporades la plus proche à Volos, se trouve à 38 milles nautiques de Volos et à trois milles nautiques des côtes de Pelion. Skiathos joint l'ambiance cosmopolite au paysage pittoresque et tout vert. Sa capitale se trouve au sud-est de l'île juste au même endroit où était située la ville ancienne qui a été dépeuplée pendant le Moyen Âge. Les soixante plages au sable doré, les montagnes tout vertes et les monuments historiques composent l'image de l'île qui compte, à juste titre, parmi les plus belles îles de la mer Égée. Chora est le seul village de l'île.



1



2

1 y 2 Des côtes avec de sable ou du galet.

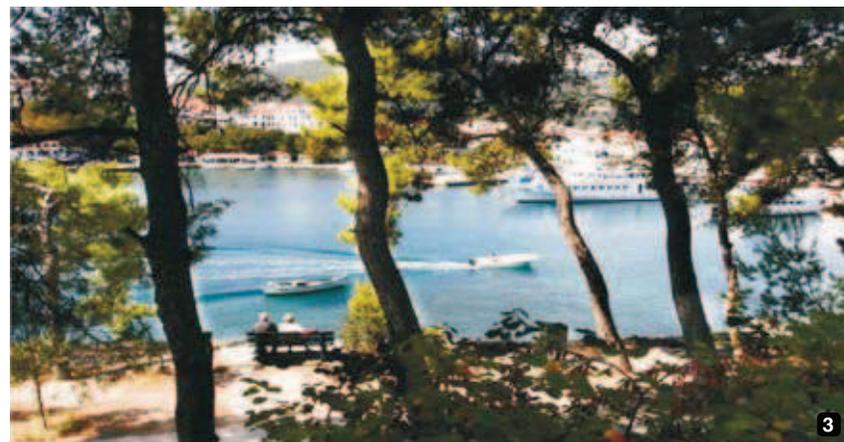
3 La vue de l'île de Bourtzi.

4 La végétation forestière.

5 Le port de Skiathos.



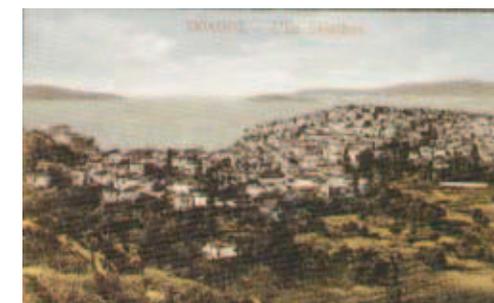
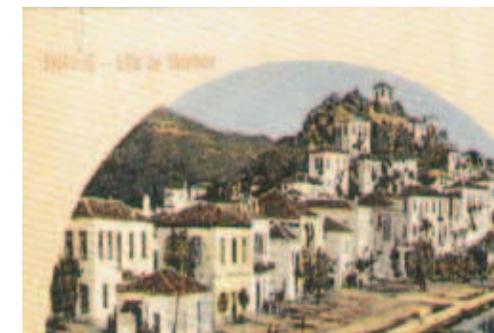
4



3



5



Pour Alexandros Papadiamandis, le "Moine mondain" de la littérature Grecque, l'île de Skiathos était sa cellule de monastère. A travers ses récits et ses contes, Skiathos apparaît comme un lieu où renaît et revit la tradition grecque d'une façon forte et solide, comme un lieu de salut. C'est là où il revient pour se reposer, là où il revient pour fermer ses yeux à la fin de sa vie.



www.paysmed.net



COFINANCIADO POR FEDER



JUNTA DE ANDALUCIA

[PAYS.DOC]

